

L'AVOCE

settembre 2023

**Grazie
Don Omar**

**Benvenuto
Don Giovanni**

Notiziario parrocchiale della comunità di Zanica

INFO UTILI

ORARI MESSE

GIORNI FERIALE

ore 9.30 Lun Mar Gio Ven Sab

ore 18.00 Lun Mar Mer Gio Ven

SABATO e PREFESTIVI

Capannelle ore 18.00

Parrocchia ore 18.00

DOMENICA E FESTIVI

Messe ore:

8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00

Internet

www.parrocchiazanica.it

Email

zanica@diocesibg.it

lavocezanica@tiscali.it

oratoriozanica@gmail.com

cinemazanica@gmail.com

scuolamaterna@parrocchiazanica.it

CONTATTI

Don Mario Zanchi - Parroco 338 947 3758

Don Giovanni Milesi - Dir. Oratorio..... 347 634 6571

Parrocchia - Segreteria - Oratorio.....035 670558

Scuola dell'infanzia.....035 671107

BATTESIMI

I genitori che desiderano battezzare il proprio figlio sono invitati a prendere contatto col parroco almeno 1 mese prima della celebrazione per permettere un'adeguata preparazione.

MATRIMONI

Per la celebrazione del sacramento del matrimonio è richiesta la partecipazione al percorso per fidanzati. Gli sposi devono presentarsi dal parroco per le pubblicazioni almeno 3 mesi prima della data fissata delle nozze.

Per le confessioni: contattare i sacerdoti

Per i certificati, la Segreteria parrocchiale di Via Roma 32 è aperta:

Lunedì - Martedì dalle 16.00 alle 18.00

Mercoledì - Venerdì dalle 9.00 alle 11.00

Le intenzioni per le messe si prenotano solo in sagrestia della chiesa parrocchiale dopo le messe

Una chiesa che cambia è sempre una chiesa in uscita



C'è una domanda che alcune persone mi hanno posto in questi mesi a proposito del cambio di don Omar con don Giovanni: perché i sacerdoti cambiano comunità e non si fermano in parrocchia come un tempo? Non è facile dare una risposta soddisfacente. Occorre partire dalla motivazione per cui un giovane sceglie la via del Sacerdozio e di mettersi al servizio della Chiesa.

Uno dei momenti più significativi del rito di ordinazione di un sacerdote è la promessa di obbedienza e fedeltà al vescovo ed ai suoi successori. Non è un rito di sottomissione ma di partecipazione alla vita e al bene della chiesa locale in cui il sacerdote viene incardinato e di cui il Vescovo è il responsabile. Il mettere le proprie mani nelle mani del vescovo esprime la scelta libera e gratuita del sacerdote di offrire la propria vita per mettersi al servizio. Il dove e con chi non lo sceglie il sacerdote ma è affidato alla saggezza di chi conosce sia i sacerdoti che le realtà pastorali. Ogni cambio costa fatiche sia al sacerdote che alla comunità ma avviene sempre nell'ottica di ricercare il bene di entrambi. Inoltre ogni cambio è un segno eloquente che la Chiesa è sempre in uscita. Il sacerdote che accoglie con gioia la proposta del vescovo e cambia, ricorda a tutti che, nel suo cuore, la volontà di collaborare alla costruzione del regno di Dio, motivo della sua vocazione, è più forte di qualsiasi altro desiderio. Ed è sempre pronto a ... ripartire e ricominciare.

Il cambio non interrompe le relazioni costruite, anzi le purifica, le migliora e le rafforza. Basta pensare ai sacerdoti che sono passati da Zanica e che tutti ricordiamo con riconoscenza. La fatica maggiore è avvertita dai collaboratori più

stretti, perché una comunità non è un'azienda, e chi si impegna come volontario nelle diverse attività della parrocchia deve essere pronto anche a cambiare un po' il suo stile e adattarsi al nuovo... Ma anche questo è segno dell'essere chiesa in uscita perché un battezzato non si impegna mai solo per se stesso, o per i propri gusti o per il proprio gruppo. La disponibilità a cambiare dice la libertà e la gioia con cui si è disposti a offrire il proprio tempo e le proprie competenze. Questo cambio, o meglio... come indica la copertina di questo numero della Voce, questo passaggio di testimone da don Omar a don Giovanni è la conferma che nella Chiesa è lo Spirito Santo che fa crescere i segni della presenza del regno di Dio servendosi della disponibilità e delle qualità umane di ogni sacerdote. Le tante strutture che appartengono alla nostra comunità parrocchiale ci raccontano del passaggio di tanti sacerdoti, del loro servizio a Zanica, dell'affetto donato e ricevuto, di gioie e di sacrifici. Le strutture non parlano, ma in esse continua a parlarci chi con cura le ha vissute. Così un sacerdote consegna il testimone del Vangelo ad un'altro perché in un modo nuovo e personale continui il lavoro di seminare e prendersi cura, consapevole che ... è lo Spirito Santo che poi fa crescere!

Grazie don Omar, per tutto il bene seminato tra noi.

Benvenuto don Giovanni. Ti ringraziamo per aver accettato di venire, anzi ... ritornare tra noi dopo l'esperienza di due anni fatta a Zanica da seminarista, a continuare l'opera della seminazione.

DON MARIO

“Non abbiate paura, lottate per la pace e cambiate il mondo”

Dal 1° al 6 agosto si è tenuta a Lisbona la Giornata mondiale della Gioventù avendo come tema unificante la citazione scelta dal Santo Padre, “*Maria si alzò e andò in fretta*” (Lc 1, 39): la citazione biblica, proveniente dal Vangelo di San Luca, apre il racconto della Visitazione, il momento cioè in cui Maria va a trovare la sua cugina Elisabetta.



Nella messa di chiusura della GMG Papa Francesco ha consegnato ai giovani tre verbi per la loro vita

Brillare, ascoltare e... non temere

“Anche noi abbiamo bisogno di qualche lampo di luce per affrontare le tante sconfitte quo-

tidiane. La luce che è venuta a illuminare il mondo è Gesù. È Lui la luce che non tramonta mai e brilla anche nella notte. Vorrei dirvi una cosa: non diventiamo luminosi quando ci mettiamo sotto i riflettori, quando esibiamo un’immagine perfetta e ci sentiamo forti e vincenti. Diventiamo luminosi quando, accogliendo Gesù, impariamo ad amare come Lui. Carissimi giovani, vorrei guardare negli occhi ciascuno di voi e dirgli: non temere! Non abbiate paura! Ma vi dico una cosa molto più bella: Gesù stesso ora vi guarda, Lui conosce ognuno di voi., conosce il cuore di ciascuno di voi e qui in questa Giornata mondiale della gioventù vi dice: “Non temete, non abbiate paura”.

“A voi, giovani che coltivate sogni grandi ma spesso offuscati dal timore di non vederli realizzati; a voi, giovani, che a volte pensate di non farcela; a voi, giovani, tentati in questo tempo di scoraggiarvi, di giudicarvi inadeguati o di nascondere il dolore mascherandolo con un sorriso; a voi, giovani, che volete cambiare il mondo – e va bene – e lottate per la giustizia e per la pace; a voi, giovani, che ci mettete impegno e fantasia ma vi sembra che non bastino; a voi, giovani, di cui la Chiesa e il mondo hanno bisogno come la terra della pioggia; a voi, giovani, che siete il presente e il futuro; sì, proprio a voi, giovani, Gesù dice: Non temete!”.



Aiutate gli altri a rialzarsi

Nella Veglia di preghiera di sabato sera ha indicato la necessità di farsi solidali: *“Gli alpini che amano salire sulle montagne dicono in un canto che ciò che importa non è cadere ma non rimanere a terra. È una cosa bella. Chi rimane a terra è andato in pensione da questa vita, ha chiuso la speranza, le illusioni. Quando vediamo qualche amico nostro che è caduto dobbiamo aiutare a rialzarlo... L'unica volta che possiamo guardare una persona dall'alto verso il basso è quando lo aiutiamo a rialzarsi... Niente nella vita è gratis, niente. Solo l'amore di Gesù. Tutti hanno persone che sono state un raggio di luce per la nostra vita: i padri, i nonni, loro sono stati come le radici della gioia e anche noi possiamo essere radici di gioia per gli altri”*. Riprendendo il tema della Gmg *“Si alzò e andò in fretta”*, il Pontefice ha parlato di Maria che, incinta, *“compie un gesto non richiesto e non dovuto (andare dalla cugina Elisabetta anche lei in attesa). Maria va perché ama e chi ama corre lietamente. Questo è quello che ci fa fare l'amore”*.



La Chiesa sia accogliente e senza porte”

Il Papa a Fatima è tornato a chiedere una Chiesa aperta a tutti. *“La cappellina in cui ci troviamo è una bella immagine della Chiesa: accogliente e senza porte, la Chiesa non ha porte così tutti possono entrare. Qui possiamo insistere perché tutti possano entrare perché è la casa della Madre e devono potere entrare tutti, tutti, tutti”*.

Il Pontefice ha ripreso il tema della Giornata mondiale della Gioventù: *“Maria si alzò e andò in fretta”*. La Madonna è Nostra Signora della fretta, perché con premura risponde subito alle preghiere. Va di fretta per stare vicina, e ci indica sempre Gesù”.



Non amministratori di paure ma imprenditori di sogni

Nel primo appuntamento previsto, quello con gli universitari della capitale portoghese, il Papa ha chiesto ai giovani di imparare a rischiare. *“Amici, permettetemi di dirvi: cercate e rischiate. In questo frangente storico le sfide sono enormi e i gemiti dolorosi. Stiamo attraversando una terza guerra mondiale a pezzi ma abbracciamo il rischio di pensare che non siamo in un'agonia, bensì in un parto; non alla fine, ma all'inizio di un grande spettacolo. Ci vuole coraggio. Siate dunque protagonisti di una 'nuova coreografia' che metta al centro la persona umana, siate coreografi della danza della vita... Abbiate perciò il coraggio di sostituire le paure coi sogni: non amministratori di paure, ma imprenditori di sogni”*!

Arrivederci a Seoul

Papa Francesco, prima della preghiera dell'Angelus, a chiusura della Gmg di Lisbona ha dato ai giovani due date: *“Vi aspetto a Roma per celebrare nel 2025 il Giubileo dei Giovani”*. La prossima giornata mondiale della gioventù avrà luogo in Asia, in Corea del Sud, a Seul, nel 2027. Dal confine occidentale dell'Europa, da qui, ci si trasferirà in estremo oriente e questo è un segno dell'universalità della Chiesa”.





Carissimi fratelli e sorelle, non so neppure come iniziare questo articolo che vorrebbe raccogliere quelli che sono stati i miei anni qui con voi, a Zanica. In questo momento sento in me tante emozioni, anche contrastanti, ed esprimere tutto in queste righe sarebbe illusorio. Sinceramente, non so neppure bene quello che devo scrivere: vorrei dirvi tantissime cose e allo stesso tempo, non so scegliere quali dire e quali no. È da diverso tempo che provo a scrivere qualcosa e poi cestino. Questo vi dice il fatto che sono molto confuso in questo periodo. Da quando il Vescovo mi ha nominato nuovo Curato di Martignano e quindi ho preso consapevolezza del fatto che dovrò cambiare Parrocchia e lasciarvi, in me si alternano da tempo gratitudine e gioia per quanto vissuto con voi in questi anni stupendi e intesi e, nostalgia e dispiacere nell'andare. Così, mi è tornata alla mente, ascoltandola più volte in questi mesi, una canzone dei Modà, intitolata "Come un pittore": un testo semplice ma carico di significati per me. Le canzoni a volte ti si imprimono dentro e alcuni testi e melodie aiutano a rileggere i nostri vissuti interiori. Prendo spunto allora dal testo di questa canzone per dirvi qualche parola che abbia il sapore della riconoscenza e possa esprimervi il mio caloroso salu-



Come un pittore... per ringraziare...

to. "Ciao, semplicemente ciao, difficile trovar parole molto serie, tenterò di disegnare come un pittore... E farò in modo d'arrivare fino al cuore con la forza del colore". Al termine di questi 6 anni insieme, come vostro Curato e Direttore dell'Oratorio, vorrei prendere i colori per provare ad abbozzare un piccolo quadro e lasciare gli stessi segni che voi avete lasciato in me, arrivando in fondo al vostro cuore.

AZZURRO. È il colore del cielo e del mare, è il colore dei tanti occhi di bambini, adolescenti, giovani e adulti incontrati nella mia permanenza a Zanica. Sono arrivato in mezzo a voi da prete novello, nell'estate del 2017, con i miei occhi curiosi e desiderosi di conoscervi e incontrarvi. Arrivavo dal Seminario, fresco di ordinazione e vi devo dire anche incapace di "fare il prete" e soprattutto il Direttore dell'Oratorio. Il dono più bello di questi anni sono proprio gli occhi e i volti incontrati: da quelli più vivaci e attenti, a quelli più stanchi e affaticati dal cammino della vita. L'azzurro e le tante sfumature dei vostri volti ho cercato di mettere al centro della mia azione pastorale: forse non sempre ci sono riuscito... ma vi posso dire che l'intento è sempre stato quello di mettersi al servizio della storia di ciascuno, soprattutto dei più giovani. Il colore dei vostri occhi ha reso più belli i miei occhi, ha acceso i desideri più veri e si sono impressi in modo indelebile in me! Grazie!

GIALLO. È il colore della luce, del sole. Questo colore mi fa pensare alla fede. Lascio Zanica nella consapevolezza e nella serenità di chi ha cercato di portare e annunciare il Vangelo. L'essenziale è stato questo. Sempre di più mi accorgo quanta fatica facciamo tutti a stare con il Signore ma ancor più quanta fatica sperimentiamo più ci allontaniamo da Lui. Ho tentato in tutti i modi di dire come una vita senza il Signore è una vita spenta e mancante di senso. Ho condiviso l'entusiasmo dei bambini e dei ragazzi che hanno intrapreso il cammino dell'iniziazione cristiana. Ho visto rifiorire la storia di alcuni giovani che hanno preso sul serio il cammino della sequela di Gesù. Ho avuto la grazia di accompagnare il cammino umano e di fede di qualche famiglia che con tanta benevolenza si è fidata di me,



come anche diversi adulti e anziani. Ho potuto sperimentare l'amarezza di tanti genitori che hanno visto i figli allontanarsi dalla fede e anche l'amarezza di qualcuno perché le cose nel mondo non sembrano più così "cristiane e evangeliche". A tutti riconsegno che l'Essenziale è proprio Gesù: chi trova Lui, trova la perla preziosa. Chi si fida di Lui sa ridimensionare le proprie paure e vede crescere la speranza. Cara comunità di Zanica, caro Oratorio metti sempre più al centro Gesù!

ROSSO "come le cose che mi fai provare". È il colore delle emozioni forti, quelle che si sperimentano diverse volte e a più riprese nel cammino della vita. Sono il segno dell'umanità che anche il prete condivide con la sua gente. La frase biblica che avevo scelto per la mia Ordinazione sacerdotale era proprio "in tutto simile ai fratelli", presa dalla Lettera agli Ebrei. Ho sperimentato in questi 6 anni la verità e la serietà di questa espressione: la mia umanità fragile e bella che si impasta con la vita degli altri e ti fa provare tante emozioni, alcune belle e altre meno. Ho gioito, pianto, mi sono rattristato, ho ripreso speranza, ho sofferto e ho lottato con voi; ho scoperto quanto è bello essere un prete umano prima di tutto. Grazie Zanica, non lo dimenticherò!

VERDE. Rappresenta la speranza. Quella di chi semina e quella di chi sa che il campo non è il suo ma del Signore Gesù. Ho trascorso anni bellissimi e anche duri (penso alle tante fatiche di questi anni e ai due anni della pandemia) ma non è mai mancata la fiducia anche grazie a tante persone, collaboratori, fratelli e amici che hanno condiviso con me il servizio affidatomi in

questi anni. La speranza nasce dalla fede: è il Signore che guida la sua Chiesa, a noi serve il coraggio di seguirlo.

Infine, su ogni quadro che si rispetti, dipinto con diversi colori, si mette la firma. Ma io non mi sento così importante per firmare il quadro di questi anni a Zanica. Vorrei mettere come firma una parola, tanto semplice quanto importante: "GRAZIE!".

Grazie a ciascuno di voi per quello che mi avete regalato. Grazie ai miei parroci: don Alberto che mi ha accolto come figlio e don Mario per la sua fiducia! Grazie ai bimbi dell'asilo, al personale della scuola per essere stati la mia seconda casa. Grazie a bambini, ragazzi, adolescenti e giovani per esservi fidati: siete splendidi! Grazie alle famiglie incontrate, esperienza bellissima di fraternità e di Vangelo vissuto. Grazie ai tanti collaboratori incontrati per il fedele servizio all'Oratorio: continuate con coraggio! Grazie all'equipe educativa: luogo sincero di confronto e di passione educativa! Grazie all'Amministrazione Comunale e alle istituzioni tutte per la collaborazione di questi anni! Grazie ai miei amici Carabinieri: mi avete fatto bene! Grazie ai tanti poveri e ultimi incontrati: siete stati segno vivente del Vangelo. Grazie a tutti e a ciascuno perché mi avete insegnato ad amare un po' di più! Grazie fratelli e sorelle di Zanica: siete stati il primo amore per me e non vi dimenticherò mai! Il Signore vi benedica.

DON OMAR



Il nostro viaggio con Don Omar

Per raccontare il viaggio fatto dall'equipe Educativa di Zanica nel corso degli anni di Don Omar è forse giusto partire dalla spiegazione di cosa è e cosa fa l'equipe educativa nelle parrocchie.

Nel 2013 il vescovo Beschi ha incentivato la formazione di questa forma educativa di squadra nel tentativo di supportare le parrocchie laddove fosse venuto a mancare il responsabile dell'oratorio o anche dove, pur essendoci ancora il curato, ci fosse la possibilità di aiutarlo nel coordinamento interno delle attività dell'oratorio o ad esso correlato mantenendone la linea tra educazione ed evangelizzazione di cui lo stesso oratorio è espressione.

La giusta definizione è: "L'equipe educativa, espressione della comunità, è composta da laici, giovani, genitori, educatori in senso ampio, che hanno il compito di esercitare con tutta la serietà e responsabilità di cui sono capaci e di cui sono investiti dalla comunità stessa, la responsabilità educativa che caratterizza l'esistenza stessa dell'oratorio".

A **Zanica** questo progetto prende forma nel settembre del 2014, negli anni in cui era curato dell'oratorio don Mattia Magoni che ha riunito un gruppo di volontari pronti a mettersi in gioco per questo incarico per poi passare il testimone di questa nuova forma educativa a Don Omar che ha proseguito il cammino con noi valorizzando sempre di più la necessità e l'importanza che questo progetto custodisce.

Tra le tante iniziative create e sostenute c'è forse il progetto più corposo e stimolante che è il **Progetto Educativo dell'oratorio** tuttora efficace che ha come premessa l'importanza della finalità educativa dei bambini, ragazzi, adolescenti e giovani, presenti nell'oratorio.

Il periodico aggiornamento dello stesso ha reso necessario la convocazione puntuale e singola di tutti i componenti di ogni gruppo presente in oratorio per raccogliere pareri, proposte, difficoltà e gioie dei volontari. L'intento è innanzitutto ringraziare e ridare motivazione ad ognuno anche elaborare i nuovi punti di vista suggeriti dai diretti interessati per creare talvolta



nuove modalità volte a cercare di soddisfare le aspettative per non lasciare nessuno da solo.

E via via Don Omar ha cercato di dare a questa squadra sempre maggiore peso specifico: accanto alle periodiche riunioni in cui si discuteva di sempre nuove iniziative. Tra le varie, ci è stato chiesto di occuparci specificatamente di dare una direttiva comune ed un indirizzo ai **Family Day**, organizzati da ogni classe di catechismo per riunire ragazzi e genitori periodicamente in una domenica di riflessione, preghiera e festa. Questa richiesta ha generato un confronto con tutte le classi di catechismo con risultato che l'equipe è entrata in prima persona nel supporto ai catechisti senza sminuirne il ruolo, ma anzi rafforzando la collaborazione.

E da lì si sono succedute tante riunioni con catechisti, volontari bar, volontari feste, gruppo USO Zanica (calcio), gruppo animazione e giovani, e per ognuno si è cercato di suggerire soluzioni alle zone grigie presenti cercando di concretizzare al massimo l'idea di FARE GRUPPO, creare CONDIVISIONE per lo stesso scopo comune.

Ed è per questo che è nato quello che viene chiamato **Tavolo di condivisione** in cui i rappresentanti di ogni gruppo presenti possono portare eventuali problematiche insorte nel frattempo e a sua volta l'equipe possa proporre e sollecitare migliorie.

Un ulteriore passo in avanti è stato fatto dando poi più responsabilità ad ogni componente dell'equipe assegnando loro i rapporti con uno o più gruppi di volontari ed i rapporti con altre agenzie esterne che si occupano di educazione dei ragazzi. Allo stato attuale siamo: Nicola – Simonetta – Monica – Giusy – ed Ennio e ognuno si occupa e si preoccupa di una parte specifica riportando poi il tutto in equipe, supportati da Milena, educatrice dell'Ufficio Pastorale Età Evolutiva di Bergamo che ci accompagna in questo percorso.

Questo viaggio ha visto coinvolte molte persone che via via si sono avvicinate come membri dell'equipe e che hanno dato un grande contributo nel corso del tempo permettendo così di dar vita a molti progetti e iniziative. E crediamo di poter rappresentare tutti, sia chi in equipe c'è attualmente, sia chi ci ha militato negli scorsi anni, dicendo che **Don Omar ha fortemente creduto in questo progetto**. Che ha sempre cercato di condividere con noi gioie e fatiche, traguardi e ostacoli proprio per far sì che la comunità non si trovasse impreparata o costretta a ripartire da zero di fronte ad un evento come il cambio del curato. Ci ha sempre detto che dobbiamo credere nel progetto non nella persona che ne tira le fila. E ora questo giorno è arrivato. Non possiamo che dire grazie e Don Omar e fargli i nostri



più grandi auguri. Ha di fronte a se una nuova grande avventura ma da bravo pastore lascia il suo gregge a Don Giovanni che arriva nella nostra comunità e che, se vorrà proseguire il progetto, ci troverà pronti ad aiutarlo.

EQUIPE EDUCATIVA

Caro don Omar,

siamo noi giovani della comunità di Zanica che vogliamo dedicarti giusto due parole per questi 6 anni passati insieme.

6 anni sono molti e crediamo che un semplice articolo non basti per renderti grazie. Ora è giunto il tempo del cambiamento e il vero tesoro che noi giovani custodiremo della tua permanenza qui a Zanica è il modo di fare Oratorio.

Ci hai insegnato molto don, ma soprattutto che in tutto bisogna metterci il cuore. Hai percorso strade impervie e scelte difficili, ma mettendoci sempre la faccia e lo spirito hai dato l'esempio di una persona concreta, decisa e matura.

Caro don ti promettiamo che dopo la tua dipartita rimarrà qui tra noi quella modalità di fare

oratorio vera e sincera. Continueremo a scegliere, a confrontarci, a osservare, a parlare e a relazionarci come tu ci hai insegnato... con il cuore.

In te Don abbiamo trovato tutti quei messaggi e insegnamenti che sono intrinseci nel vangelo. Con questo ci hai permesso direttamente e indirettamente di avvicinarci al mondo della fede.

Un grazie perché all'interno dell'oratorio hai creato delle relazioni stabili e durature penso ad esempio a tutti i volontari che anche solo con un grazie hai saputo mantenere, penso a noi giovani che con varie attività sei riuscito ad avvicinare a questo mondo che per alcuni è ancora sconosciuto, ma per noi che ti scriviamo è scoperto e non smettiamo mai di viverlo.

Grazie per l'amicizia che ci hai donato gratuitamente senza che nulla ti ritornasse indietro; ci teniamo a chiederti scusa per tutte quelle volte che non siamo stati all'altezza dell'incarico assegnato. In questi 6 anni penso che abbiamo trovato un grande amico di cui fidarci, con cui scherzare e con cui lavorare e poter costruire delle basi per il futuro dei ragazzi.

Personalmente mi porterò nel cuore un insegnamento che si riduce in sole tre parole: povertà, obbedienza, e castità. Possono sembrare parole dure e lontane





ma si possono riscrivere come: semplicità, lealtà e fedeltà.

Invece, partendo dal mio percorso, quello all'interno del gruppo animazione durante il CRE del 2022, un percorso impegnativo che ci ha visti al lavoro per molto tempo ricevendo in cambio moltissime soddisfazioni. Il percorso non si è interrotto infatti durante il periodo invernale insieme a Nicola, Emanuele e Simone abbiamo cercato di far divertire i più piccoli organizzando tornei e sfilate. Nel CRE del 2023 ho avuto la possibilità di essere coordinatore e di essere d'esempio per i nostri animatori ma soprattutto per i più piccoli che ogni giorno ci venivano affidati. Un grande grazie a te che ti sei messo in gioco per noi durante i mo-

menti di svago ma in modo particolare grazie per i bei concetti che ci hai trasmesso e che ogni giorno cerchiamo di portare sempre con noi.

Caro don Omar il 10 settembre le nostre strade si divideranno. Ma non si conclude la fraternità, l'amicizia costruita, la bellezza delle relazioni che con pazienza hai affrontato.

Grazie don Omar, di tutto.. e buon cammino!

A NOME DEL GRUPPO GIOVANI NICOLÒ E NICOLA

“La gratitudine è la memoria del cuore”

JEAN MASSIEU

Ci sono momenti nella vita in cui bisogna salutare e augurare buon cammino a chi ha fatto un pezzo di strada insieme a noi, e questo è uno di quei momenti, speciali e, al contempo, carichi di malinconia. Dopo anni dedicati soprattutto alla guida e alla crescita dei giovani e delle famiglie, il nostro amico Don Omar è stato chiamato a prestare servizio in un'altra Comunità, fortunatamente non distante dalla “nostra” Zanica.

Riflettendo su questo periodo trascorso insieme, ci rendiamo conto di quanto sia stato importante il suo servizio: ha organizzato con impegno e cura tante belle attività, sia a Zanica che in gite fuori porta; attività ricreative, di ritrovo e di confronto, sempre accompagnate da momenti di riflessione e di crescita spirituale, che hanno “fatto bene” a noi per primi. In occasione della gita organizzata per i ragazzi di Terza Media di questo e dello scorso anno, infatti, ha voluto coinvolgere alcuni di noi come accompagnatori: è stata un'occasione per renderci conto di quanto sia delicato e complesso il ruolo dell'educatore

ma anche per capire quanto sia arricchente il mettersi al servizio del prossimo, soprattutto quando si ricevono in cambio sorrisi e abbracci sinceri.

Caro Don, sei entrato a far parte della nostra realtà in occasione della Benedizione della Caserma e, da quel momento, sei diventato per noi, Carabinieri di Zanica, un ospite sempre gradito e mai invadente. Hai rafforzato i legami tra di noi, incoraggiandoci a lavorare insieme per la Comunità. Hai saputo ascoltare le nostre gioie e le nostre preoccupazioni, condividendo con noi momenti di fede e di speranza, e trovando sempre parole di incoraggiamento per tutti. Per alcuni di noi sei stato anche guida nel percorso in preparazione al matrimonio. Per tutti noi sei Amico e riferimento prezioso.

Con il cuore colmo di gratitudine, ti auguriamo che il tuo nuovo percorso sia ricco di benedizioni e soddisfazioni, proprio come è stato per noi il cammino fin qui vicino a te.

I CARABINIERI DI ZANICA
(ANTONIO, SIMONE, GIUSEPPE,
DAVIDE, ALESSANDRO, SALVATORE,
FILIPPO, EMANUELE E MARCO)

Ciao don Omar!

L'USO Zanica al completo, tutti i bambini e i ragazzi, i giocatori, gli accompagnatori, i tecnici e i dirigenti ti ringraziano per l'appoggio, la partecipazione e il sostegno che in questi anni hai sempre dimostrato nei confronti della nostra società.

Se è forse vero infatti che, come dici tu, "di calcio capisci poco o niente", è altrettanto vero che in questi anni hai saputo capire e supportare le persone, con una presenza discreta ma significativa, fondamentale e sostanziale per far mantenere all'USO i principi e i valori che devono stare alla base di una realtà come la nostra.

Grazie per quanto hai fatto per noi, per il tempo che ci hai dedicato malgrado le molteplici incombenze che un ruolo come il tuo comportano



e per l'affetto che ci hai sempre dimostrato. Sappi che è ricambiato!

Un grandissimo in bocca al lupo per l'avventura che ti aspetta!!!

USO ZANICA

Grazie Don Omar per il lavoro che hai svolto e per le relazioni che hai creato, per la pazienza che hai dimostrato verso di noi, nel metterti in ascolto per imparare a conoscerci, a conoscere il nostro cammino formativo ed integrare con intelligenza proposte nuove nel percorso pastorale.

Grazie per aver condiviso le gioie e i dolori di un pastore che ha guidato il suo gregge con saggezza ed equilibrio; non sempre è facile mediare per mantenere l'unità.

Grazie per averci offerto spunti su come vivere il Vangelo, su come incontrare Gesù, nell'ascolto della Parola e nella preghiera, nella preghiera personale e comunitaria, affinché compissimo scelte per il bene comune, e da soli, davanti alla croce, per confidare a Lui ciò che ci stava più a cuore.

Grazie perché in questi anni un po' siamo cambiati noi per quello che ci hai trasmesso e donato e ci auguriamo che anche tu sia un po' cambiato per quello che ognuno di noi ti ha trasmesso e donato.

Grazie al tuo "sguardo attento" ai più piccoli e ai giovani ci hai fatto capire quanto è importante risultare "credibili" ai loro occhi, cercando di coinvolgerli nella catechesi, perché il cammino di Iniziazione Cristiana parlasse la loro lingua, la lingua dei ragazzi e aiutasse noi "maturi" a intercettare meglio i bisogni delle nuove generazioni.

Ringraziamo il Signore per il dono che ci ha fatto nell'averti inviato tra noi e, insieme, di avere scritto un pezzo della storia della nostra co-





munità parrocchiale Siamo sicuri che dove sei stato inviato svolgerai altrettanto bene l'incarico che ti è stato affidato, con la certezza che il tuo servizio porterà altrettanto grazia ai giovani e ai ragazzi che incontrerai...

I CATECHISTI

Dalla Scuola dell'infanzia

Caro Don Omar,
in questo tempo caratterizzato dall'attesa prima del cambiamento, proviamo a salutarti lasciando traccia dei pensieri e dei sentimenti che si palesano e si rincorrono tra loro.

Il nostro cammino insieme è stato un percorso che si è costruito nel tempo, passo dopo passo... un cammino fatto di vicinanza, ascolto e condivisione.

Le tue visite a scuola, il saluto ai bambini e al personale, il supporto ed il confronto continuo hanno assunto il prezioso valore della cura, grazie ad una presenza umile e sincera, viva e vera.

Insieme ci siamo spesso interrogati e confrontati sul senso dell'educare oggi; con il tuo prezioso aiuto abbiamo cercato di tradurre in gesti semplici le parole del Vangelo anche per i nostri bimbi, ancora piccoli ma già capaci di coglie-

re l'autenticità e la bellezza di azioni e parole buone.

La scuola dell'infanzia è un luogo educativo e formativo, dove ogni persona ha un ruolo ben definito che concorre alla buona riuscita delle esperienze dei bambini e delle bambine.

Tu sei diventato parte della nostra comunità scolastica senza avere un mandato e un ruolo specifico, ma mosso dal desiderio di ESSERE PARTE e di ESSERCI per noi.

Come scuola, come comunità ci siamo sentiti "visti" e "presi a cuore"... Per questo a te va il nostro grande GRAZIE.

Siamo certi che continuerai a prenderti cura di noi con la Preghiera, noi faremo tesoro dei doni che ci hai lasciato in questi anni.

Buon cammino Don Omar!

Con affetto

IL PERSONALE E I BAMBINI
DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA "SAN NICOLÒ"





Parrocchia San Nicolò Vescovo
Zanica

lunedì
4 settembre 2023
ore 20.30

Durante la festa dell'oratorio
celebreremo una Messa
insieme ai sacerdoti che hanno operato
nella nostra comunità.

Sarà l'occasione per condividere
il passaggio del testimone



da Don Omar
a Don Giovanni



Benvenuto don Giovanni

“E strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.

In qualunque città o villaggio entriate, fatevi indicare se vi sia qualche persona degna, e lì rimanete fino alla vostra partenza. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto.”

Questa è la missione che Gesù nel vangelo di Matteo affida ai discepoli, e non c'è augurio migliore di questo per te, don Giovanni. Sei già stato nella nostra comunità, ora ritorni con una missione più grande, quella di “pescatore di uomini”. Troverai vecchie conoscenze e amicizie, alcuni volti saranno cresciuti, altri saranno per te nuovi. Essere pescatori di uomini al giorno d'oggi significa entrare con la propria vita nella quotidianità di tutte le persone della

comunità. Alcuni saranno più presenti, altri un po' meno, ma il nostro invito è quello che tu possa incontrarci tutti. Insieme con te vogliamo camminare, al tuo fianco. Ci saranno difficoltà all'inizio, come ricordarsi il nome di tutti, i gradi di parentela, ma a piccoli passi siamo sicuri che, sia noi che te, riusciremo a trovare a vicenda uno spazio nel nostro e nel tuo cuore per conoscerci, organizzare, servire e pregare insieme. Ti aspettiamo con il cuore e le braccia aperte!

A presto

LA COMUNITÀ DI ZANICA

Ritorno a Zanica... con una nuova veste

Carissimi Parrocchiani di Zanica,

da qualche mese ho appreso del felice ritorno fra voi, in qualità di curato, in seguito al mio trasferimento dalle comunità di Alzano Maggiore e Alzano Sopra. Sono consapevole di non essere una novità poiché tanti mi hanno conosciuto nell'esperienza fatta tra voi da seminarista dal 2016 al 2018, ma con queste poche righe desidero presentarmi a chi non mi conosce e soprattutto vorrei esprimere il desiderio di voler intraprendere un cammino con voi, che già intuisco promettente e mi auguro proficuo per tutti.

Sono originario di Fuiipiano, una frazione di San Giovanni Bianco e oltre a mamma e papà, ho un fratello maggiore. Sono entrato in Seminario nel



2005, all'età di dieci anni, affascinato dalla figura del mio parroco don Fermo, che all'età di novant'anni continuava a svolgere il suo ministero sacerdotale nella mia piccola comunità di Fuipiano al Brembo. Guardando a lui mi colpiva la grande passione che metteva nel servire Cristo e la sua Chiesa, la freschezza con cui annunciava il Vangelo, la grande voglia di rimanere aggiornato e di studiare, nonostante il passare degli anni. Frequentando la Messa quotidiana, accompagnato dalla nonna paterna, e partecipando alle attività parrocchiali, ho avuto modo di accostare la sua figura, altera e accogliente, e così di sviluppare nel mio cuore il desiderio di farmi prete.

Il Signore nei suoi piani misteriosi, aveva posato il suo sguardo su di me e io, inconsapevole e sognatore, come ogni bambino, avevo avuto il coraggio e la spensieratezza di rispondere affermativamente a questa chiamata.

Arrivai nelle medie del nostro Seminario e lì intrapresi un cammino di formazione, che dopo sedici anni, mi ha portato a raggiungere la meta del sacerdozio. Un cammino di formazione ricco di esperienze e vissuti, per cui, voltandomi indietro, non posso che essere grato al Signore. Un cammino, arricchito dalla presenza di tanti volti amici, quelli dei tanti compagni che nel corso di questi anni ho incrociato, con cui ho costruito rapporti di amicizia e stima reciproca, con cui ho condiviso avventure e traguardi significativi. Quei fratelli eletti che hanno dato senso e sapore alla vita comunitaria.

Il Seminario mi ha permesso di fare un cammino di discernimento per arrivare a rendermi conto della presenza di Dio nella mia vita, per arrivare ad accorgermi di quell'abbondanza di grazia e misericordia con cui Dio ha seminato,



con mano abbondante, nei solchi della mia vita, per arrivare ad apprezzare in me stesso, in quello che sono, per come sono, i segni dell'opera di Dio. È stata una palestra per imparare a vivere il discepolato in maniera consapevole e per accogliere la missione presbiterale con maggiore consapevolezza.

In questi anni di formazione sono stato a Grumello del Monte e ad Albegno, ma soprattutto ho avuto la bella esperienza di Zanica con don Alberto, don Mattia, don Mario, don Pietro e don Omar. Sono stati due anni intensi e che hanno segnato in maniera positiva la mia esperienza di formazione umana e spirituale. Tutto ciò mi fa pensare con sentimenti buoni al ritorno fra voi.

Come più volte è stato sottolineato da don Omar, negli incontri intercorsi fra noi in questa estate, torno con un ruolo diverso, con responsabilità diverse. Spero, aiutato da tutti, ma soprattutto

in stretta collaborazione con il nostro Parroco don Mario, di essere all'altezza della fiducia e della stima con cui mi sono sentito accolto.

In attesa d'essere fra voi, vi chiedo il dono di una preghiera che ovviamente contraccambio di cuore.

DON GIOVANNI



Zanica giovane

Oratorio
di Zanica
- San Giovanni Bosco -



TU per TUTTI! CRE 2023

TUxTUTTI è racchiuso il tema della cura e del servizio; il tema sul quale io coordinatore del terzo ciclo ho voluto lavorare insieme ai ragazzi è stato il tema del bullismo e del volontariato. Ho impostato il lavoro partendo da alcune domande come, ad esempio, cosa è per me il bullismo? Ho subito alcuni atti di bullismo da piccolo? È proprio su questo che insieme agli animatori ho lavorato e devo essere sincero, il lavoro è venuto molto bene infatti durante la terza settimana abbiamo cercato di realizzare tutto quello che era emerso nelle riflessioni proponendolo alle altre squadre sotto forma di scenetta. Il secondo tema che, insieme a Filippo (il mio aiuto coordinatore) ho deciso di proporre è stato quello del volontariato. Abbiamo visto come sensibilizzare i ragazzi sul tema del volontariato sia molto importante per l'ingresso di nuove leve. Tutto questo lavoro era incentrato su una frase che ho vo-

luto evidenziare a tutti i ragazzi delle medie "essere volontario significa essere al servizio degli altri e non prevalere mettendosi in mostra". Il CRE di quest'anno per me coordinatore è stato una gran bella esperienza perché mi ha permesso di incontrare gente nuova penso ad esempio ai ragazzi, penso agli animatori e a tutte le persone che si sono messe in gioco per noi lavorando duramente ogni giorno. In queste quattro settimane ho capito che essere coordinatore al CRE non significa essere il capo ma significa essere un punto di riferimento per i più piccoli. Per concludere mi sono chiesto, ma cosa resta veramente del CRE quest'anno? Sicuramente non resteranno i giochi, non resteranno le riflessioni di cui ho parlato qui sopra ma resteranno i bei momenti che i ragazzi hanno passato con felicità insieme ai loro amici ma in modo particolare penso che resterà il bene che noi coordinatori e animatori abbiamo dato loro mettendoci in gioco con le nostre abilità.

NICOLÒ ADOBATI
(COORDINATORE TERZO CICLO E TERZA MEDIA)

Al termine di questa esperienza di Cre mi porto con me tantissime cose splendide. Cominciando dalle esperienze fatte con animatori, coordinatori e bambini. Per poi passare alla parte secondo me più importante. Quest'anno al Cre sono stato chiamato a ricoprire il ruolo di coordinatore, apprezzo molto di essere stato scelto per questo compito molto importante. Mettermi in gioco diversi mesi prima dell'inizio del Cre, mi ha fatto capire quanto il lavoro dei coordinatori possa essere importante per far sì che tutto vada bene.





Sono state 4 settimane belle ma difficili, il lavoro da svolgere é stato parecchio, ma la soddisfazione di essere arrivati alla fine ha reso tutto piú bello. Passare per le aule a guardare i ragazzi lavorare é una soddisfazione unica, guardarli mentre corrono a giocare in campo riempie il cuore

in modo assurdo. Lavorare con Don Omar e con gli altri 3 coordinatori mi ha fatto crescere parecchio. Dividersi i ruoli e organizzare il tutto é stata una bella prova di forza, ma siamo riusciti a gestire il tutto al meglio delle nostre possibilitá. Auguro a tutti di poter vivere un'esperienza come l'ho vissuta io, e spero che ogni ragazzo/ragazza, bambino o bambina possa sempre mettersi in gioco per rendere unica l'esperienza del Cre. Ringrazio nuovamente tutte le persone che hanno reso possibile tutto ciò.

FRANCESCO IOVINO
(COORDINATORE SECONDO CICLO)

Concluse queste quattro settimane intense e significative di CRE é giunto il momento di voltarsi per ripercorrere tutti gli sguardi, tutti i volti, tutti sorrisi dei bambini, delle mamme e degli animatori che ogni giorno ho avuto la possibilitá di vedere e conoscere. Se dovessi scegliere una parola che racchiuda queste quattro settimane sceglierei "Cura", perché confrontandomi con le persone che hanno scelto di contribuire con determinazione a questa esperienza é emerso che ogni singola azione l'abbiamo fatta per un motivo comune, ovvero il desiderio di prendersi cura di sé, che ha inizio dal prendersi cura degli altri. Proprio per questo motivo, nonostante sappia che non tutto ciò che abbiamo cercato di consegnare ai ragazzi e ai bambini attraverso le riflessioni, i tornei e i laboratori verrà trattenuto, ho la consapevolezza che ci sia qualcosa che sia rimasto nel loro cuore e lo abbia segnato indelebilmente...

L'AMORE che gli animatori, le mamme, i coordinatori e il don gli hanno voluto.

EMANUELE LOCATELLI
(COORDINATORE PRIMI CICLO)



Vivere l'esperienza da coordinatore penso che sia davvero una bella cosa oltre ad essere un'esperienza formativa. Essere coordinatore al Cre é sinonimo di grande responsabilitá perché alla fine tutti, sia gli animatori che i bambini, si aspettano sempre il meglio da te ed é questo che ti sprona sempre a dare il massimo in qualsiasi occasione. Penso anche che il tempo del Cre sia anche il momento piú bello dell'estate dove si conoscono persone uniche nel loro genere ed é anche il tempo dove si creano rapporti d'amicizia incredibili.

SIMONE ARZUFFI (COORDINATORE ANIMAZIONE)

Campo estivo medie 2K23

Quest'estate verso la fine di luglio abbiamo vissuto con alcuni dei ragazzi delle medie l'esperienza del campo estivo a Zambla bassa. Nonostante la breve durata di tre giorni è stata un'esperienza carica di emozioni e di significato, soprattutto per i molti che l'hanno vissuto per la prima volta.

La cosa bella del campo dell'oratorio è che si vive insieme, si stringono relazioni e la mancanza del cellulare aiuta sempre molto a far sorgere nei ragazzi un bisogno "sociale" in sostituzione del "social".

L'ambiente della montagna oltre ad aiutare molto lo stare insieme ci ha permesso di svolgere attività come qualche camminata e il parco sospeso di Zambla alta, ma centrali sono stati soprattutto i momenti di gioco libero che nascevano spontaneamente dalla voglia di stare tra amici.

Ma oltre a giocare, il campo chiama i ragazzi a mettersi in gioco su delle tematiche della vita e a riflettere, e quest'anno a guidare le riflessioni del campo è stato il tema dei sogni che abbiamo introdotto con la visione del film "Soul". I ragazzi con l'aiuto degli animatori hanno cercato di farsi un'idea più chiara di cosa sia un sogno, sull'importanza dei sogni nella nostra vita e sul fatto che ognuno ha dei sogni sia gli adulti che i ragazzi. Con l'aiuto della testimonianza di molte figure che hanno realizzato il proprio sogno e grazie alla canzone di Niccolò Fabi "costru-



ire" si sono resi conto di tutto ciò che comporta realizzare un sogno: fatiche, speranze, emozioni, coraggio.

Infine anche la preghiera ha avuto la sua parte, ogni giorno ci siamo ritrovati davanti al Signore per rendergli grazie dei bei momenti trascorsi insieme con la celebrazione eucaristica, alla quale abbiamo tentato di riavvicinarci e imparare a viverla da cristiani.

Da animatore è sempre una grandissima gioia poter stare ancora una volta coi più giovani, tentare di trasmettergli qualcosa di buono ed essere un buon esempio e riferimento per la vita. Non sempre è semplice, anzi è sempre più difficile riuscire ad appassionare e tirare fuori il meglio dai ragazzi, e costa molta fatica, ma quando si arriva al termine dell'esperienza ci si accorge sempre del buono che c'è in ognuno di loro.

FABIO





Avventure che ampliano gli orizzonti Cronache dal CNGEI Scout di Zanica

“IL JAMBOREE”

Coordinato dall'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout, il World Scout Jamboree è il più grande campo giovanile del mondo che si tiene ogni quattro anni. Il 25° Jamboree si è svolto dal 1 al 12 agosto 2023 in Corea del Sud a Saemangeum, 50 Km da Seul. Decine di migliaia di giovani e leader di 170 paesi, (complessivamente 50.000 partecipanti) hanno condiviso cultura, esperienza e amicizia, mettendo in pratica una concreta cittadinanza globale. Nell'offerta formativa di questo Jamboree, erano comprese Sicurezza e protezione, Sostenibilità, Avventura, Cultura, Tradizione: un mix per supportare i giovani di tutto il mondo a sviluppare amicizie scout e realizzare i propri sogni di pace globale, unità e sostenibilità.

Allo straordinario evento ha avuto il privilegio e il merito di partecipare con il contingente Italia, (CNGEI e AGESCI) una Esploratrice della nostra Sezione, ambasciatrice degli Scout di Zanica che, prima di partire per questa grande avventura ci ha lasciato un messaggio con le sue aspettative:



“Ad agosto di quest’anno avrà luogo a Saemangeum (Corea del Sud) il venticinquesimo raduno mondiale scout, il Jamboree. Dopo due campi di selezione e uno di preparazione, che mi hanno permesso di conoscere tantissime persone entusiaste e impazienti come me di vivere quello che si prospetta essere un evento indimenticabile, non vedo l’ora di conoscere i tanti volti delle meravigliose culture e tradizioni di questo mondo e i diversi modi di vivere la bellissima esperienza dello scoutismo. Ringrazio chi mi ha permesso di partecipare a questa straordinaria avventura e porterò con orgoglio e affetto nel mio cuore tutta la sezione di Zanica: Agnese Carrara”.

Ad Agnese ora l'impegno di trasmettere e condividere con gli scout del suo Gruppo ed il contesto di tutti i giorni la ricchezza acquisita da questa irripetibile esperienza!

ESTATE 2023: Campo di Reparto e Vacanze di Branco

Gli Esploratori del “Reparto dell’Alba” hanno piantato le tende per il campo estivo presso la Baita Alpini di Breccia/Rebbio, nell’area del Parco Spina Verde di Como, dal 29 luglio all’8 agosto.

I Lupetti del “Branco della Mohwa” sono stati per le loro Vacanze di Branco a Fiumenero di

Valbondione, in Val Seriana, dal 29 luglio al 5 agosto.

I campi estivi sono il culmine di un anno scout, l’attività più importante e impegnativa, rappresentano una grande opportunità di azione educativa sui ragazzi e niente è lasciato al caso. La mag-



gior disponibilità di tempo da trascorrere con i Lupetti, gli Esploratori e i Rover , offre agli staff dei Capi (adulti educatori) la possibilità di programmare e far vivere agli scout tutte le attività applicando i molteplici strumenti del metodo (giochi, fuochi di bivacco, hike, gare di cucina, servizi, animazione, manualità, pionierismo...).

Il contatto diretto con i ragazzi per 24 ore consecutive e per più giorni amplia la conoscenza reciproca e offre l'occasione di poter conseguire gli obiettivi prefissati nelle diverse aree del progetto



educativo: senso civico, sviluppo fisico, abilità manuale, carattere, dimensione spirituale.

Un notevole impegno per i Capi e Senior collaboratori che devono progettare, organizzare, realizzare e infine verificare i risultati, Capi che devono essere all'altezza delle aspettative dei ragazzi ed un valido e positivo esempio per loro. Un bell'impegno anche per i ragazzi che devono condividere, rispettare, fare del proprio meglio...



tutti insieme con la voglia di divertirsi e mettersi in gioco; si dà e si riceve reciprocamente con il risultato di ritornare dai campi tutti un po' stanchi ma contenti , un po' migliorati e carichi di entusiasmo alla ripresa del nuovo anno!

IL NUOVO ANNO 2023/2024

L'anno scout va dal 1 settembre al 30 agosto dell'anno successivo.

Le attività del 2023/2024 riprenderanno per tutte le Unità sabato 9 settembre alle ore 15,30 presso la sede di Via Serio 30 a Capannelle .

Dalla stessa data si aprono le nuove iscrizioni; per le procedure presentarsi in segreteria della sede, dalle ore 15 alle ore 18.

I nuovi iscritti inizieranno l'attività da sabato 16 settembre.

Le fasce d'età sono: LUPETTI: 8-12 anni (terza elementare-prima media), ESPLORATORI: 12-16 anni (seconda media-seconda superiore), ROVER: 16-19 anni (terza-quinta superiore).

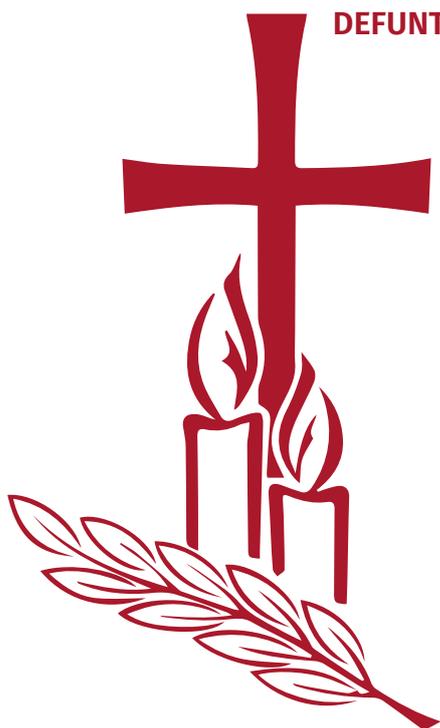
Per ulteriori informazioni visitare il sito:

<http://www.scoutzanica.it/>

contattare tramite mail: info@scoutzanica.it



Anagrafe parrocchiale



DEFUNTI:

MAVER AGNESE ved. Secchi	il 26 maggio
MAPELLI GIOVANNI	il 01 giugno
CASTELLI SANTINA ved. Mazzola	il 03 giugno
ZANCHI GIUSEPPE	il 06 giugno
PARIMBELLI FRANCESCO	il 18 giugno
MAFFIOLETTI MARIA ved. Campana	il 22 giugno
PECIS EGIDIO	il 23 giugno
ROSA SERGIO	il 25 giugno
SCARPELLINI VALTER	il 25 giugno
GRITTI ANGELA ved. Merizio	il 30 giugno
GILBERTI MARIAGABRIELLA in Passera	il 10 luglio
SEROLDI ELISABETTA ved. Pesenti	il 13 luglio
GABBIADINI LUCIA in Ferri	il 21 luglio
PASTA IVANO	il 3 agosto
SANGALETTI BATTISTA	l'8 agosto
GELMI MADDALENA in Bordoni	il 17 agosto
MERELLI ENRICA ved. Prussiani	il 24 agosto

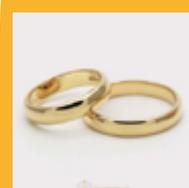
HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO:

il 28 maggio	CATTANEO LAVINIA di Federico e Pagani Chiara RAVASIO GINEVRA di Daniele e Locatelli Gaia BARBO' LUCREZIA di Michele e Sonzogni Paola SANTACROCE SCHENA SOLE SOPHIE di Michele e Schena Federica FERRARI ERICA di Stefano e Forcella Anna FERRARI CLELIA di Stefano e Forcella Anna
il 4 giugno	PASETTI EDITH di Luca e Bonaldi Eleonora MANZONI LUCA di Maurizio e Locatelli Cristina CARAMAZZA DANIELE di Andrea e Lodetti Giulia SEROLDI FEDERICO di Paolo e Rossato valentina
il 18 giugno	FERRARI THOMAS di Phillip e De Rugeriis Gaia CASSARA' PENELOPE di Gianpaolo Vittorio e Cereda Sara
il 23 luglio	PANZA ANDREA di Dario e Esposito Benedetta ROMANO DARIEL di Gianmarco e Bonilla De Jesus Darlyn A.



MATRIMONI: Hanno celebrato il Sacramento del Matrimonio:

il 1 giugno	PANSERI MANUEL e CAPELLI FRANCESCA alla Madonna dei Campi
il 2 giugno	RICCIO AMEDEO e CASTELLI GAIA alla Madonna dei Campi
il 2 giugno	TODESCHINI MATTEO e MASCHERETTI ELISA in chiesa parrocchiale
il 16 giugno	DEBLASIO FABIO e SUARDI SILVIA in Pisogne (Bs)
il 17 giugno	DESOUZA AQUINO LEONARDO e DESOUZA HIDALGO FERNANADA in chiesa parrocchiale
il 23 giugno	D'AVINO GIUSEPPE e BIANZINI DANIA in S. Colombano-Bergamo
il 29 giugno	FORLANI GIANLUCA e ZILIO KRIZIA alla Madonna dei Campi
il 30 giugno	VECCHI DAVIDE e OBERTI SARA alla Madonna dei Campi di Stezzano
il 14 luglio	SANGALETTI LUCA e GIULIANI ERICA in chiesa parrocchiale



Perchè sposarci in chiesa?

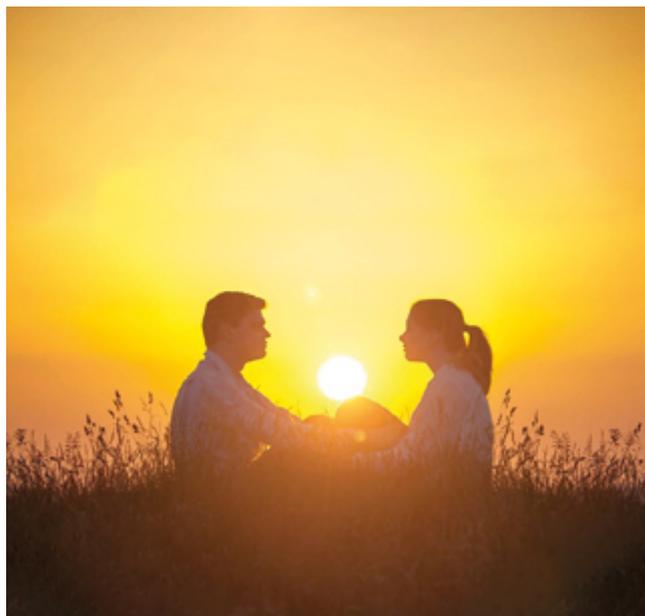
Il percorso in preparazione al matrimonio cristiano è un'opportunità per rendere la scelta di sposarsi nella Chiesa più consapevole e autentica.

Le coppie interessate a partecipare a questo percorso in parrocchia sono invitate a contattare don Mario entro Natale.

Le iscrizioni si riceveranno

Sabato 12 e domenica 13 gennaio 2024

in oratorio nel pomeriggio dalle 14.30 alle 17.00



Anno Catechistico 2023-2024

La comunità parrocchiale in appoggio all'educazione cristiana che ogni famiglia adotta per i propri figli, propone, come tutti gli anni, un percorso di formazione e di catechesi per i bambini e ragazzi dalla prima elementare alla seconda media.

I genitori che accettano l'offerta educativa proposta sono invitati a iscrivere i propri figli in oratorio nei seguenti giorni:

**Sabato 30 settembre
e 7 ottobre
dalle 14.30 alle 18.00**

**Domenica 1 ottobre
dalle 10.00 alle 12.00**

**Lunedì 2 ottobre
dalle 16.00 alle 18.00.**

**Domenica 8 ottobre
con la messa
delle ore 11.00
daremo inizio
al nuovo anno
catechistico con
il mandato ai
catechisti.**



GRUPPO DEI CRESIMATI IL 21 MAGGIO 2023

Giovani e non: dialogare per crescere insieme



Ho partecipato qualche tempo fa a una tavola rotonda promossa da don Omar sul tema del mancato rispetto delle regole da parte dei più giovani.

Mi era stato chiesto di indicare cosa potesse fare l'Amministrazione comunale per arginare il problema e ho lasciato al Vicesindaco questa riflessione.

Io mi sono concentrato di più su cosa per me non si dovrebbe fare.

In primo luogo non si dovrebbe partire da forme repressive perché sono inutili e in molti casi controproducenti.

Non mi sono mai piaciuti i richiami a una legalità assicurata da strumenti tecnologici di controllo, come se la presenza delle videocamere - un tempo si ricorreva alla minaccia di chiamare "l'uomo nero" - servisse a qualcosa. È una modalità che trasferisce su altri, pilatescamente e inutilmente, in modo poco critico, la ricerca del colpevole, che in genere è solo il più "sfigato".

Se crediamo di risolvere il problema così, siamo lontani dalla soluzione e soprattutto siamo lontani dal nostro dovere di guidare i ragazzi e i giovani nel loro percorso di crescita.

C'è un pregiudizio radicato nella cultura civile delle democrazie: credere che l'educazione alla legalità consista nell'indicare una serie ordinata di norme e possibilmente favorire una buona conoscenza della Costituzione del proprio Paese, quasi che, una volta conosciute le norme, si generi un automatico rispetto.

L'educazione alla legalità (o per meglio dire alla responsabilità) è in realtà un processo che si nutre di suggestioni, valori, letture e soprattutto di esempi che mettono al centro la solidarietà, l'attenzione e il rispetto verso gli altri e verso la cosa pubblica.

Perché sia praticata, una legge deve essere prima di tutto riconosciuta e non imposta, deve sta-

re dentro di te, deve essere qualcosa di connotato.

La legalità è come un sentimento che deve "intercettare" i processi di crescita e di formazione delle persone, e dei giovani in particolare, attraverso tante piccole e grandi occasioni di testimonianza diretta.

Alcuni giorni dopo, ripensavo a quanto avevo detto e sentito in occasione di quella tavola rotonda mentre correvo per Zanica quando, passando sul ponte di via Foscolo, ho avuto una "illuminazione".

Ho visto un ragazzino munito di guanti e stivali che stava raccogliendo in un sacco lattine, bottigliette e plastica.

Mi sono fermato e gli ho chiesto come si chiamasse e cosa stesse facendo: "Raccolgo quello che qualche ragazzo butta qua dentro".

Bravo Davide, ti chiamerò Davide anche se questo non è il tuo nome.

Di fronte a qualche Golia, testimone "gigante" di una battaglia contro l'idiozia per ora persa dalle videocamere (e sarà sempre così), abbiamo tanti piccoli Davide che dovrebbero farci riflettere e vergognare.

In particolare dovrebbero farci capire qual è la strada da seguire per preservare l'ambiente in cui viviamo: partendo da piccoli gesti come quello di raccogliere lattine e sacchetti abbandonati da altri, dovremmo incominciare a cambiare e a fare cambiare mentalità rispetto ai nostri comportamenti; dovremmo diventare finalmente responsabili non per paura della videocamera, ma piuttosto perché abbiamo imparato a vedere e a riconoscere la bellezza del mondo che ci circonda.

Sappi Davide che mi sono limitato a stringerti la mano perché non volevo essere frainteso abbracciandoti, ma con me idealmente quel giorno ti hanno abbracciato tante persone.

LUIGI LOCATELLI

Cuori ardenti, piedi in cammino



Tre settimane a Kilolo in Tanzania

Descrivere un'esperienza di tre settimane in poche righe non è facile, a mio giudizio la cosa migliore è iniziare con un paragone: la Tanzania (e non l'Africa, tendiamo infatti sempre a generalizzare troppo ma il continente africano è molto più grande e composito dell'Europa) si può descrivere pensando al modo di cantare dei tanzaniani, qui infatti non esistono solisti, ma solo

Karibu! (BENVENUTI!)

È la parola più usata qui, significa benvenuti ma anche prego. Dal primo momento entrando in ogni luogo veniamo salutati così, è un'accoglienza semplice ma sincera. Appena arrivati, alle 5 del mattino, dopo 33h di viaggio di cui 15 su un pulmino rosa e scassato, veniamo invitati dal parroco Baba John per la colazione, ci offre il tè locale (chai) e delle frittelle. Poco dopo andiamo a conoscere i bambini della scuola primaria del villaggio; senza averci mai visti appena ci scorgono da lontano ci corrono incontro e dopo 30 secondi siamo già a giocare insieme. La prima domenica durante la messa il nostro gruppo viene presentato alla comunità tra urli di gioia e applausi, mentre la sera scegliamo di condividere con i preti e i seminaristi a servizio della comunità la visione della partita di calcio dall'unica televisione del villaggio (quella del parroco). Nel frattempo

cori, si canta insieme ma ognuno con una voce diversa. Le persone qui sono un po' così, stanno molto insieme ma ognuno mantiene la sua forte identità.

Pensare di capire questa terra, come qualsiasi altra, in poche settimane sarebbe estremamente presuntuoso e sarei poco onesto in primis con me stesso, per questo mi limiterò a citare alcune parole provando a descriverle. Un po' come piccole tessere di mosaico ammucchiate che non so bene cosa andranno a comporre.



arrivano le novizie delle suore con la cena, veniamo invitati a mangiare ma proviamo a declinare cortesemente. Non c'è verso. Baba John dall'alto della sua autorità di parroco ci intima con fermezza di mangiare. Non appena tocchiamo il cibo si addolcisce, ci spiega che è domenica per questo è bene condividere il cibo per rafforzare il senso di comunità che si sta creando tra noi.

Wazungu (UOMINI BIANCHI)

Passando per le strade sentiamo spesso bambini dirci "Musungu musungu" ovvero "Uomo bianco, uomo bianco". Un po' razzista potrebbe obbiettare qualcuno; come se qualcuno da noi si mettesse a gridare "Nero, nero". Rimarca una distanza irrimovibile tra noi; è incredibile quanto forte sia il senso di inferiorità dei tanzaniani nei nostri confronti anche quando noi vogliamo

porci allo stesso livello se non sotto. Questa è senz'altro una delle peggiori conseguenze del colonialismo. Ci permettono addirittura di correggere gli esami distrettuali del "Liceo" e vorrebbero che insegnassimo l'inglese ai nostri pari per età e capacità. Proprio per evitare di dare credito a questo pregiudizio ci limitiamo ad assistere alle lezioni come normali studenti. Qui succede

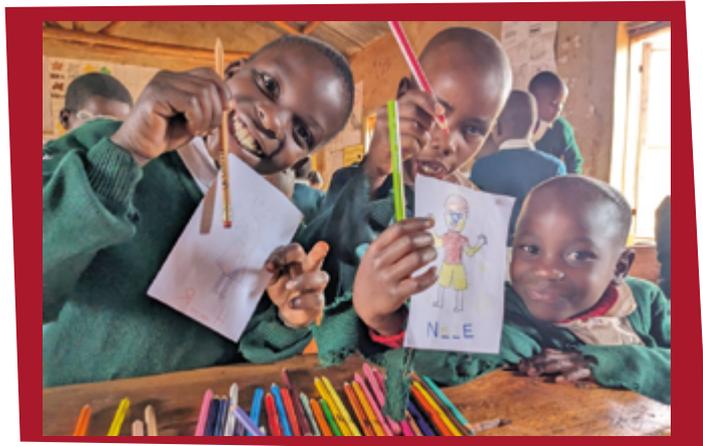
qualcosa di particolare; un venerdì mentre i professori sono impegnati, i ragazzi devono guidare una lezione di ripasso autonomamente; ci trattano finalmente come ignoranti completi sia d'inglese che della materia insegnata.

Wazungu mi evoca anche il gruppo di 15 ragazzi e ragazze con cui sono partito, alcuni erano già amici altri perfetti sconosciuti con cui si sono creati in alcuni casi legami impensabili da formare in tre settimane in Italia. Vivere esperienze intense e impegnative velocizza molto questo aspetto. La percezione comune poi è che più che tre settimane siamo stati qui alcuni mesi per via della varietà e ricchezza di esperienze fatte.



Shule

Fino alla Prima Guerra Mondiale il Tanganica (che nel 1964 si è unito a Zanzibar e reso indipendente dagli inglesi a dare la Repubblica della Tanzania) era una colonia tedesca. Uno dei pochi retaggi lessicali è la parola scuola, che è ancora quella tedesca. Abbiamo avuto modo di visitare una scuola elementare, due secondarie e due università, ci siamo resi conto di alcuni



problemi che fanno sì che il livello di istruzione della popolazione sia generalmente basso nonostante un numero significativo di anni di studio. Si studia tutto a memoria, soprattutto grazie agli elenchi puntati dei libri che offrono risposte a tutte le domande. Sostanzialmente si uccide il pensiero, non si chiede mai ai ragazzi di pensare, ragionare o risolvere problemi. Non esistono temi da svolgere ma solo risposte preconfezionate, se non a crocette; gli esami (che abbiamo aiutato a correggere) sono fatti a livello distrettuale senza tenere minimamente conto dei programmi svolti in classe, non deve sorprendere se le sufficienze (che partono da 30/100) sono poche. Un altro problema è la lingua, dalla scuola secondaria tutte le materie sono insegnate in inglese (ad eccezione della materia Swahili), questo crea una distanza tra chi ha studiato e chi no. I contratti di lavoro per esempio sono solo in inglese quindi chi non lo sa ha problemi.

Yatima (ORFANI)

I nostri incontri di condivisione hanno come filo conduttore principale i Watoto (bambini), tra questi qui ci sono molti orfani. Dagli anni '80 il problema più grave che la Tanzania si è trovata ad affrontare è la pandemia di AIDS, stime indipendenti indicano il tasso di sieropositività della popolazione come compreso tra il 20 e il 25%. La situazione è in miglioramento grazie alle terapie retrovirali che non rendono percepibile la malattia. Il lungo strascico è rappresentato dall'alto numero di orfani, essi non hanno genitori oppure sono troppi in famiglia (si hanno mediamente tra i 4 e i 12 figli) e ven-

gono affidati alle cure degli orfanotrofi, ne abbiamo visitati due. Il primo si chiama Amani Center (centro della pace) ed è a Kilolo, ci siamo andati spesso nei pomeriggi liberi per giocare con i bambini. Le strutture sono tenute piuttosto bene grazie ai contributi di un'associazione tedesca ma i bambini sono comunque curati senza particolare attenzione al lato affettivo, questo orfanotrofio risponde infatti all'esigenza di non lasciare sulla strada nessuno. Visitiamo e ci fermiamo a dormire in un altro orfanotrofio nella città di Iringa, qui la scelta è stata diversa, nonostante ci sia molto spazio si

è scelto di accogliere solo una quindicina di bambini per il momento. Grazie ad adozioni internazionali e alla generosità del fondatore tutti i bambini qui frequentano le migliori scuole e continuano gli studi fino all'università. Anche le strutture sono molto belle, persino meglio della casa dove alloggiamo noi a Kilolo (pavimento piastrellato, divani, televisore...) Pochi bambini a cui vengono date tante possibilità.

Mi colpisce in particolare la storia di Fausta, una ragazza di 11 anni che nella primavera di quest'anno ha deciso di scappare di casa portando con sé la sorellina di 9 anni. Sono scappate perché la madre, avendo problemi gravi di alcolismo, le picchiava continuamente. Così un mattino hanno preso un pullman e una volta scoperte



senza biglietto sono state picchiate e scaricate sulla strada dove un passante le ha notate e sentita la loro storia ha deciso di non riaccompagnarle a casa ma di portarle all'Amani Center di Kilolo, da allora vivono lì e speriamo che la vita d'ora in avanti sia più clemente con loro.

Walemavu (DIVERSAMENTE ABILE)

Il momento più difficile di tutto il viaggio a livello psicologico è l'incontro con due realtà del villaggio di Pomerini (20km da casa, fatti a piedi) che si occupano di bambini diversamente abili. C'è una scuola che accoglie 100 ragazzi (in sedia a rotelle, ciechi, sordomuti eccetera) che fino a qualche anno fa sarebbero probabilmente stati uccisi perché è impegnativo prendersene cura e per motivi culturali che vedono la malattia come colpa. Gli albinici meritano un discorso a parte, questi hanno l'unico problema di non riuscire a fissare la melatonina e risultano per questo bianchi e sensibili alla luce. Per il resto hanno uno sviluppo psicosomatico regolare ma vengono comunque messi ai margini della società, anch'essi venivano uccisi e le parti del loro corpo usate come talismani portafortuna. L'altra realtà è un centro diurno per bambini portatori di handicap in età prescolare, giochiamo, cantiamo e li imbocchiamo per cena. Molti di noi trattengono a stento le lacrime quando stando con loro e giocando si notano piccoli miglioramenti nella mobilità. L'attenzione per i piccoli e gli ultimi qui si è rafforzata grazie alla presenza decennale di Fra Paolo e degli altri frati terziari francescani che contribuiscono alle attività con grande senso fraterno.

Unendo queste tessere si ha un primo assaggio di quello che ha significato per me poter trascorrere questo tempo in Tanzania. L'esperienza ha avuto l'indubbio merito di essere un assaggio bilanciato di ciò che è questo paese. Non ci si concentra su un unico progetto ma ci si lascia provocare dai tanti incontri, dalle esperienze e da

una cultura fortemente diversa. Un viaggio che mette in crisi e fa tornare con più domande di prima (che ci sarà tempo per rielaborare e mettere in ordine) ma che quantomeno ci lascia con il cuore un po' più caldo e orizzonti più larghi.

NICOLA PERSICO



Parrocchia
San Nicolò Vescovo
ZANICA

Ottobre Missionario 2023

**CUORI ARDENTI,
PIEDI IN CAMMINO**

Lunedì 2 - 9 - 16 - 23 ottobre
ore 17.30 recita del rosario in chiesa

Martedì 10 ottobre ore 18 messa in memoria
di San Daniele Comboni

Domenica 15 ottobre
Bancarella missionaria con vendita fiori
Il ricavato per i missionari di Zanica

Domenica 22 ottobre
Giornata
missionaria mondiale
animata dai giovani
che hanno fatto
esperienza
In Tanzania.



TRIDUO EUCARISTICO DEI DEFUNTI

Far celebrare la messa per i defunti

L'Eucaristia è il dono più grande che Gesù ha offerto all'umanità attraverso la Chiesa, è il dono che da volto alla Chiesa e sostiene il suo cammino. È un dono che ci coinvolge tutti, chi vi partecipa personalmente, chi si unisce spiritualmente ma anche chi è un po' indifferente, perché celebrare l'Eucarestia significa rendere attuale l'Amore di Gesù per tutti e per ciascuno attraverso il suo sacrificio e la sua risurrezione.

Chi vi partecipa con fede sa che non assiste solo ad un rito che ha le sue regole e le sue norme, ma celebra un evento che lo coinvolge personalmente e in cui può anche portare dentro tutta la sua vita. Così le azioni di ogni giorno, gli incontri, le relazioni, le fatiche, le gioie, le delusioni e le incomprensioni entrano a pieno diritto nella celebrazione del credente che, mentre accoglie il dono, porta qualcosa di sé.

Nella millenaria vita della chiesa si è consolidata anche la tradizione di "far celebrare la messa" per una intenzione, in particolare per i defunti. Lo ricorda il catechismo degli adulti della Chiesa italiana: «Il cristianesimo antico, in continuità con la tradizione ebraica, coltiva la pietà verso i defunti: preghiera, elemosina, digiuno e soprattutto celebrazione dell'Eucaristia. L'insegnamento del magistero ecclesiale si mantiene estremamente

sobrio e si può così riassumere: al termine di questa vita terrena, è concessa ai defunti, che ne hanno ancora bisogno, una purificazione preliminare alla beatitudine celeste».

A questo si unisce anche la possibilità di far celebrare messe per i vivi, per ringraziamento, per chiedere il dono di una grazia particolare, per la salute, per chiedere la pace e ricordare chi è dimenticato da tutti. Nel passato, grazie anche alla presenza di numerosi sacerdoti e di tante messe, si è consolidata la tradizione di applicare ad ogni messa una intenzione, generando spesso l'equivoco che la messa fosse qualcosa di privato, cioè di coloro che concretamente hanno dato l'offerta per quella intenzione. Ma l'Eucaristia, indipendentemente dal numero di persone che vi partecipano, non può mai ridursi ad un avvenimento privato, perché è sempre un evento ecclesiale, comunitario. Anzi è la comuni-



Parrocchia
San Nicolò Vescovo
ZANICA

RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI

MERCOLEDÌ 1° NOVEMBRE: SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI
Messe in chiesa parrocchiale ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00
Ore 15.00 Vespro in chiesa, segue processione al cimitero

GIOVEDÌ 2 NOVEMBRE: COMMEMORAZIONE DI TUTTI I DEFUNTI
Messe in chiesa parrocchiale ore 9.30 - 20.30
Ore 15.00 Messa al cimitero di Zanica
Ore 16.30 Messa al cimitero di Capannelle

TRIDUO EUCARISTICO DEI DEFUNTI

in chiesa parrocchiale

VENERDÌ 3 NOVEMBRE
Ore 9.30 Messa in suffragio dei benefattori defunti, segue esposizione eucaristica ed adorazione personale
Ore 20.30 Messa per tutti i defunti dell'anno dal 1.11.2022



SABATO 4 NOVEMBRE
Ore 9.30 Messa, segue esposizione eucaristica e adorazione personale
Ore 18.00 Messa in suffragio dei sacerdoti, religiosi e religiose defunti

DOMENICA 5 NOVEMBRE
Messe ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - segue adorazione
Ore 17.30 Vespro
Ore 18.00 Messa con benedizione di chiusura triduo

tà, la chiesa tutta, attraverso le persone che partecipano all'Eucarestia che prega ed unisce al sacrificio eucaristico le intenzioni particolari che i fedeli richiedono. Il fatto che il fedele accompagni la sua richiesta con un'offerta non è mai un "pagare" qualcosa di sacro per accaparrarsi un evento liturgico, ma un modo per vivere la carità verso la comunità che insieme prega. È un modo per partecipare alla vita della chiesa la cui prima preoccupazione è quella di tenere unita la comunità ed aiutare i più bisognosi. Per questo il senso dell'offerta che viene consegnata al sacerdote diventa segno di comunione e solidarietà verso i fratelli. Ogni comunità ha adottato forme diverse per quanto riguarda la applicazione delle intenzioni: chi continua a mantenere lo stile di una intenzione per messa, chi - per necessità - celebra messe con più intenzioni, chi comunica ai partecipanti alla messa l'intenzione per cui sono invitati a pregare e chi non dice nulla. Nella nostra comunità di Zanica già da tem-

po si possono applicare più intenzioni nella stessa celebrazione eucaristica che vengono comunicate dal sacerdote durante la funzione nella preghiera dei fedeli. L'offerta che accompagna la richiesta di preghiera (come tutte le offerte che le persone danno per la celebrazione dei funerali, battesimi, matrimoni...) è consegnata alla parrocchia. Al sacerdote che presiede la celebrazione spetta solo quanto è stabilito dal decreto del vescovo perché, a nome dell'offerente, sia tramite di atti di carità e solidarietà verso le persone bisognose. Il resto rimane alla parrocchia per le varie necessità.

Nelle bacheche poste alla porta della chiesa sono appesi settimanalmente tutti gli avvisi che riguardano la liturgia, fra questi anche gli orari delle celebrazioni eucaristiche settimanali con le intenzioni che i fedeli hanno richiesto.

DON MARIO

TU CI SEI

Sono convinto che Tu ci sei accanto alle persone che muoiono vicino a ognuno di loro, dalla loro parte mentre lottano, e raccogli l'ultimo respiro, la resa d'amore a te.

Tu ci sei, muori con loro per portarli lassù dove con loro sarai in eterno, per sempre, amico di ogni amico che muore qui, o in ogni parte del nostro tormentato mondo.

Tu ci sei e sei Tu che li consoli, che li abbracci, che tieni loro la mano, che trasformi in fiducia serena la loro paura, perché non abbandoni nessuno, tu che sei stato abbandonato da tutti.

Tu ci sei, perché la tua paura, la tua sofferenza, l'ingiustizia della tua morte, ha pagato per ciascuno di noi. Tu ci sei e sei il respiro di quanti non hanno più respiro.

Tu ci sei, sei lì, per farli respirare per sempre. Sembra una speranza, ma è di più di una speranza: è la certezza del tuo amore senza limiti.

ERNESTO OLIVERO

Celebrazione della Messa nella chiesa di PADERGNONE



Parrocchia
San Nicolò Vescovo
ZANICA

MERCOLEDÌ
ore 20.30

30
AGOSTO

13 - 27
SETTEMBRE

11 - 25
OTTOBRE



UNITALSI DI ZANICA

Pellegrinaggio al santuario "Santa Maria della fonte" di Caravaggio



Il 18 giugno si è svolta una giornata straordinaria di preghiera e condivisione con i malati, gli anziani e i volontari UNITALSI.

La celebrazione della S. Messa, celebrata presso il santuario di Caravaggio, è stata presieduta da don Michelangelo e don Tullio.

Molto commovente il momento della consegna e lettura a don Tullio della pergamena inviatagli da Papa Francesco con gli auguri per il suo 70esimo anniversario di sacerdozio.



Nel pomeriggio, dopo il pranzo c'è stato il saluto a don Michelangelo (chiamato dal vescovo ad un nuovo incarico) che ci ha guidato con le sue riflessioni durante l'adorazione eucaristica. Anche l'Unitalsi di Zanica ha partecipato a questo pellegrinaggio coinvolgendo anche le persone del paese che hanno voluto condividere con noi questa giornata.

È stato bello ritrovare gli altri gruppi Unitalsi della Lombardia che, come noi, credono nello spirito di fratellanza e carità.

Vogliamo anche ringraziare l'Associazione Anziani e Pensionati per averci fornito

il pulmino per il trasporto e il Sig. Malanchini che ci ha accompagnato.

Giovedì 28 settembre alle ore 16.00 nel contesto della settimana di affidamento a Maria all'inizio dell'Anno pastorale si celebrerà una Messa per anziani e ammalati con amministrazione del Sacramento dell'Unzione degli Infermi. Chi desidera informazioni e chiede aiuto per partecipare alla messa può contattare i volontari Unitalsi della nostra parrocchia.



Dono di San Nicolò

Ogni prima domenica del mese

raccolta alimenti

per persone

bisognose

**Gli alimenti vanno portati
in chiesa presso l'altare
del fonte battesimale**



Anche quest'anno la BCC contribuisce ad incrementare le risorse del Dono di S.Nicolò, l'iniziativa parrocchiale grazie alla quale vengono distribuite mensilmente alle famiglie dei più bisognosi pacchi di alimenti e generi di igiene e pulizia. Nella serata dell'11 maggio è stato presentato il progetto "BCC alimentare don Fausto Resmini" ed.2023, con l'assegnazione di un plafond di spesa/contributo destinato ad acquisto di alimentati e alcuni beni di prima necessità , ai gruppi e associazioni che s'incaricano della beneficenza nei comuni ove è dislocata la Banca. Alla serata, a cui hanno preso parte il Parroco e le volontarie del Dono di S.Nicolò, sono intervenuti Don Davide Rota, Superiore del Patronato San Vincenzo di Bergamo e Don Dario Acquaroli , Direttore della comunità Don Milani di Sorisole e Cappellano delle carceri di Bergamo, che hanno presentato rispettivamente "Una fotografia della povertà dopo tre anni molto difficili" e "I Giovani e i Carcerati: opportunità e futuro".

Una bella esperienza di collaborazione fra i diversi gruppi della comunità è stata realizzata nel mese di maggio fra gli Scout del CNGEI di Zanica e le Volontarie del Dono di S.Nicolò. Due "pattuglie degli Esploratori", in due diversi pomeriggi, si sono incontrate con le volontarie che hanno presentato ai ragazzi e ragazze le finalità e le modalità di questa iniziativa caritativa parrocchiale; gli scout quindi coerenti al motto "imparare facendo" hanno aiutato a preparare i pacchi da distribuire. Un'attività educativa di conoscenza e servizio che, oltre ad aver destato interesse e curiosità, ha arricchito di un'utile esperienza di crescita questi adolescenti , messi a contatto diretto con una realtà che solitamente non fa parte del loro quotidiano.

Pensieri Sparsi di San Vincenzo de' Paoli, grande apostolo della carità

S.Vincenzo, sacerdote francese fondatore e ispiratore di congregazioni religiose (le Dame e le Figlie della carità), ci ricorda costantemente che Dio dimora in mezzo a noi e, soprattutto, nei poveri.

- **Il servizio dei poveri deve essere preferito a tutto. Non ci devono essere ritardi.**
- **Ti accorgerai presto che la carità è un fardello pesante... Ma tu conserverai la tua dolcezza ed il tuo sorriso. Non è tutto dare il brodo e il pane. Questo lo possono fare anche i ricchi.**
- **Le sofferenze ci migliorano più che le soddisfazioni.**
- **Presto o tardi Dio mette alla prova le anime che chiama al suo servizio.**
- **Lavoriamo con spirito di umiltà, con rispetto e compassione; altrimenti Dio non benedirà il nostro lavoro. E ci verrà tolta la povera gente. Giudicheranno che nel nostro modo di fare c'è vanità e non crederanno più a noi.**
- **Tre fa più di dieci quando nostro Signore vi mette mano: e questo lo fa sempre quando sottrae i mezzi per fare in altro modo.**

Associazione anziani e pensionati di Zanica (A.P.S.)

L'ASSOCIAZIONE ANZIANI E PENSIONATI DI ZANICA, come tutti gli anni, tranne una piccola sospensione a causa emergenza Covid, abbiamo organizzato le vacanze marine estive.

Quest'anno la scelta della località è ricaduta sulla regione Marche, all'hotel "LE TERRAZZE" di Grottammare (AP) per due settimane di relax.

Il nostro gruppo era di n. 38 partecipanti; il periodo è stato dal 18 giugno al 2 luglio 2023, e abbiamo viaggiato in pullman Granturismo per raggiungere la località prescelta.

Come sempre le due settimane di soggiorno marino sono state piacevoli, non sono mancate sfide a carte - scopa e burraco - nonché passeggiate serali nel paese di Grottammare. Ci è stato d'aiuto anche il clima visto che le temperature erano piacevoli, non come il mese di luglio in cui si sono riscontrate temperature torride.

Come sempre l'iniziativa dell'Associazione Pensionati e Anziani di Zanica è stata sostenuta dalla partecipazione dei suoi associati, vista l'affluenza dei partecipanti.

A tal proposito ricordiamo che non ci sono solo le vacanze marine estive di giugno, ma come tutti gli anni a settembre faremo un altro soggiorno marino per 15 giorni in Liguria ad Andora, così come a febbraio-marzo altri 15 giorni per respirare l'aria invernale del mare, con piacevoli passeggiate, sempre in Liguria ad Andora.

Chissà, magari l'anno prossimo sarà finalmente giunto il momento di riprendere la piacevole



abitudine di ritornare sulle spiagge situate nel meridione - Sicilia, Sardegna, Puglia, Calabria - certamente in tal caso non andremo in pullman, ma prenderemo l'aereo.

Ricordiamo inoltre che venerdì 15 settembre si svolgerà la nostra consueta giornata dell'anziano presso la Tensostruttura comunale di via Serio, con il seguente programma:

- ore 11 S. Messa al campo
- ore 12 pranzo

A seguire pomeriggio in allegria.

Le iscrizioni termineranno l'8 settembre e si ricevono presso la sede nei giorni di mercoledì e venerdì dalle ore 14 alle ore 16. Vi aspettiamo numerosi.



LA VOCE DI CAPANNELLE



L'estate... un tempo tanto atteso, da chi lavora, da chi studia, bambini, giovani e adulti, ma per fare cosa?

Un piccolo gruppo delle Capannelle in una conversazione amichevoli ha condiviso alcuni pensieri proprio su come si vive l'estate:



“Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei” Mt 9,9-13

Questa citazione è un passo del vangelo ma è anche un proverbio che rende bene anche l'immagine del tempo dell'estate. Effettivamente è tempo di riposo e di ricarica delle batterie dopo un anno di lavoro e di fatiche, ma è anche tempo di tirare le somme!

Alla fine, partiamo tutti da soli e ci chiudiamo nel nostro guscio, raccogliamo quello che abbiamo seminato durante l'anno. Quanti di noi vanno in vacanza insieme con altre famiglie? Difficile immaginare che anche la vacanza possa essere vissuta in modo comunitario, coinvolgendo quelle relazioni per cui ho investito tutto l'anno. Come nella comunità agricola è tempo di raccolta di ciò che si è seminato.



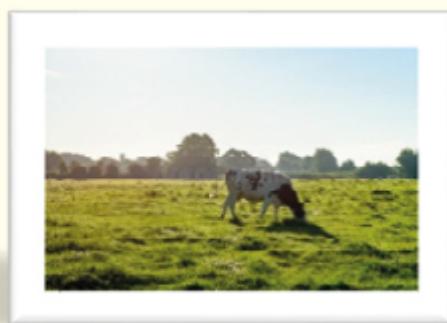
Ma non mancano nella nostra chiacchierata anche esempi positivi :i giovani che si recano tutti assieme ai campi estivi, i meno giovani che

si muovono con altre famiglie, chi si dà un appuntamento fisso in quel villaggio vacanze o in quel campeggio da anni e dove con il tempo si trovano tante nuove compagnie. Ma ci facciamo anche una domanda importante: abbiamo trovato il tempo di visitare un amico in ospedale? Ci abbiamo mai pensato? Eppure, ci sono, non vanno in vacanza.

Poi ci sono viaggi organizzati dove si paga e si partecipa a gruppi formati da altri all'interno dei quali trovare il proprio corrispondente, ma sono amicizie che durano?

Chi non parte ma mantiene il suo ritrovo al bar in mattinata, per cosa? Semplicemente per godere le buone compagnie, per costruire un momento di convivialità e condivisione.

Per i contadini invece il ritmo quasi non cambia, in realtà si intensificano le preoccupazioni, se ci sarà pioggia abbastanza, o se sarà troppa... ma comunque si lavora... però è anche un tem-



po vissuto nello scambio fra i componenti delle famiglie, per permettere a tutti di fare un po' di pausa, di riposo di ripresa.

Anche l'estate è un periodo di tanta vita e fertilità, fra gli animali e le piante che crescono e danno il loro frutto grazie anche a tutta l'acqua che Dio ci sta mandando e i bei giorni di sole. C'è davvero tanto da ringraziare per gli innumerevoli doni che ci fa il cielo.



MUSEO ARTE SACRA DI ZANICA

NAVATA NORD DELLA CHIESA

SANTA MARGHERITA DA CORTONA ORANTE (XVII sec.) di Pittore Veneto Ignoto

Abili pennellate di colore modellano il soggetto della tela, cioè la giovane e bella Margherita che, dopo la tragica morte dell'amato, si converte e si impegna a vivere secondo il modello di vita di San Francesco d' Assisi, entrando nell'ordine come Terziaria.

La tela, di cui non è nota la provenienza, fu evidentemente ritagliata sui lati per essere collocata nell'attuale cornice.



ALTARE DELLE RELIQUIE (1750 / 1780) di Bottega lombarda

La costruzione è rivestita da lastre di roccia sedimentaria policroma in cui prevale il tono arancio, Rosso d'Arzo, con spessore diverso, ora levigate o scolpite per definire la mensa, le colonne, le piane e la cornice della nicchia.

La vetrina centrale contiene alcune reliquie di Santi esposte in Ostensori argentati e in Bacheche intagliate e dorate.

ALTARE DELLA MADONNA DEL ROSARIO (1729)

Il rivestimento in marmo Verde d'Alpi lascia intravedere le linee di accostamento delle lastre e di alcune si può ammirare la specularità del taglio.

La nicchia ha uno sfondo dorato da cui emergono i volti di angioletti che circondano la statua lignea della Madonna del Rosario con Gesù Bambino (XVIII sec.) di Bottega lombarda. L'altare ha un tabernacolo in argento cesellato con rappresentati elementi legati alla vita di Maria.

Ad ornamento resta visibile la sequenza dei 15 Misteri del Rosario (XVI sec.) compresi in una elaborata cornice barocca.

Da sabato 23 settembre fino al 7 ottobre festa della Madonna del Rosario, l'immagine della Vergine verrà esposta per la venerazione ai piedi dell'altare e portata in processione DOMENICA 1 OTTOBRE ALLE ORE 17.00

MADONNA DEL ROSARIO TRA SAN DOMENICO E SANTA CATERINA (post 1618) di Francesco Cavagna

All'interno di uno schema pittorico in uso all'epoca, la regale Madre di Gesù con sguardo benevolo affida al Santo la pratica della Preghiera del Rosario e Santa Caterina indirizza con la mano lo sguardo dell'osservatore.

L'uso di colori vivaci e algidi, intensi e pastosi sono fondamentali per definire l'equilibrio della composizione che diventa un invito al raccoglimento.

La tela, con dimensioni maggiori, ornava l'altare ligneo cinquecentesco dedicato alla Vergine del Rosario, corredato dalla sequenza dei 15 Misteri.



TABERNAICOLO (XVII sec.) ligneo dorato, originariamente presente al centro dell'altare della chiesetta della Madonna dei Campi. Ora, completato da una scultura che rappresenta il "Sacrificio del Pellicano", resta esposto su un ampio basamento in marmo di Arzo Macchiavvecchia Rosso (XXI sec.).

L'ampia varietà delle pietre usate nella costruzione degli altari resta a memoria dell'antico e faticoso lavoro dei cavatori e degli abili e pazienti scalpellini di bottega.

(Alcune delle osservazioni degli elementi lapidei vengono dalla consulenza del gentilissimo Sig. Fernando Corti).

**GRUPPO ZANICARTESTORIA
DELL'ASSOCIAZIONE ANZIANI DI ZANICA**

DOMENICA 29 OTTOBRE – DOMENICA 6 NOVEMBRE

In questa settimana sarà allestita la macchina del triduo dei defunti.

Il gruppo Zanicartestoria si propone di organizzare un momento di presentazione della storia, della costruzione e della devozione per questo splendido allestimento. Sarete informati da locandine e avvisi in chiesa

Correre insieme per fare del bene

Poche parole, incise su un braccialetto regalato a tutti partecipanti all'edizione 2022, che sintetizzano a pieno lo spirito della "PapaGio Run", che anche quest'anno si svolgerà a Bergamo nei dintorni dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII. Mettere insieme il divertimento di una corsa non competitiva, senza vincitori né vinti, e la voglia di aiutare e fare del bene. Questo lo scopo degli organizzatori che devolveranno l'intero ricavato della manifestazione all'Associazione Paolo Belli, realtà che da 31 anni opera nell'ambito della lotta alla leucemia e ad altre forme tumorali offrendo, tra l'altro, assistenza e alloggio gratuito ai malati e finanziando la ricerca contro queste malattie. La manifestazione nasce da un'idea di Margaret Longo, fondatrice e leader dei "Podisti insonni" di Zanica, un gruppo di amici che si ritrova la mattina presto per correre in compagnia. Costretta a rinunciare al suo hobby per assistere il figlio ricoverato all'ospedale Papa Giovanni XXIII per un piccolo intervento, Margaret ha ripreso una vecchia idea di qualche anno prima quando, per assistere un altro parente, si era trovata nella "Torre 6", che ospita il reparto di ematologia dell'Ospedale. Ha così pensato a come sarebbe stato bello poter portare l'allegria e i colori di una manifestazione podistica nei vialetti e nei giardini adiacenti a quello che è un luogo deputato alla cura di persone malate. Correre in un luogo di cura, aiutando, perché no, an-



che economicamente, un reparto molto attivo nella prevenzione e nella ricerca contro le malattie del sangue. Il lavoro della Torre 6 è da tempo sostenuto dalla Paolo Belli e Margaret ha voluto così conoscerla più da vicino andando letteralmente a bussare alla porta di Silvano Manzoni, presidente dell'associazione. Parlare con Silvano è una di quelle esperienze che non può lasciare indifferenti. Ex allenatore di pallacanestro e appassionato di corsa e sport, racconta con emozione e con malcelata commozione la storia e l'impegno dell'associazione che presiede, la "Associazione Paolo Belli Onlus". Narra le storie delle persone aiutate e curate. Bambini, adulti cui è stato regalato un sorriso, una speranza. Malati e parenti che hanno avuto un appoggio logistico durante il periodo di cura. Storie che hanno fornito a Margaret e al suo gruppo la motivazione necessaria a trasformare l'idea della corsa in realtà. Nel 2019, quello che si pensava potesse essere un evento per pochi intimi, ha richiamato circa 1700 persone, che con rispetto e commozione hanno percorso i corridoi dell'ospedale, proprio sotto la Torre 6, abbracciando idealmente tutti i degenti presenti. Un progetto realizzato in poche settimane, che ha permesso agli organizzatori di devolvere all'associazione Paolo Belli 18000 euro. Un successo ina-



spettato. Un successo per cui ringraziare la bontà di tante persone e di tanti sponsor che hanno fornito il loro piccolo o grande contributo dimostrandosi sensibili alla causa e al lavoro che Silvano e i suoi collaboratori, quasi tutti volontari, portano avanti ogni giorno con passione e impegno per sostenere i malati e i loro affetti. Una speranza che la ricerca possa combattere con efficacia sempre maggiore la malattia che, tra gli altri, si è portata via Paolo Belli, giocatore di pallacanestro che a soli 24 anni ha perso la sua partita contro la leucemia. In sua memoria, Silvano Manzoni, allora suo allenatore, ha costituito l'associazione.



Come purtroppo tutti sanno, il 2020 e il 2021 sono stati gli anni del Covid. Tra le tante limitazioni dovute ai rischi per la salute, anche le manifestazioni podistiche sono state sospese. Con la ripresa della normalità, la macchina organizzativa della PapaGio Run si è rimessa in moto. Con tante idee, con tanta voglia di sostenere nuovamente, in modo concreto, l'associazione Paolo Belli. E con un po' di timore, perché replicare il risultato del 2019 non era facile. E in una terra, quella bergamasca, così duramente colpita dal covid, era forse ancora più difficile riportare le persone a manifestazioni di gruppo su quelle strade diventate tristemente famose per le colonne di camion militari che trasportavano bare. Ma il buon cuore della gente ha vinto di nuovo. Il 10 settembre 2022 alla seconda edizione della PapaGio Run si sono presentate quasi 2000 persone. La partenza è stata fissata alla "Casa del sole", struttura dove i volontari della Paolo Belli ospitano i malati dimessi ma bisognosi di cicli di cure presso il vicino ospedale. Gli organizzatori hanno voluto con questo portare i presenti ancora più vicino alle attività dell'associazione. Purtroppo, le regole anti covid, ancora parzialmente presenti, non hanno permesso il transito della manifestazione nei corridoi dell'ospedale, come nella prima edizione. Il percorso ha però previsto il passaggio dei partecipanti all'interno del "Terzo Paradiso", giardino monumentale esterno al Papa Giovanni XXIII, opera dell'artista Michelangelo Pistoletto. Un parco di dune e siepi creato come simbolo di rinascita, dove i malati e i parenti possono passeggiare durante il periodo di degenza, e dove si è rinnovato quel simbolico abbraccio con le tante per-

sone presenti alla corsa. Tanta gente, tante realtà bergamasche piccole e grandi, che ancora una volta, hanno risposto con entusiasmo al richiamo della solidarietà portando di nuovo ad un risultato eccezionale: 20000 euro raccolti e devoluti ai progetti dell'Associazione Paolo Belli.

Anno 2023. Non c'è due senza tre, e quest'anno in particolare, la PapaGio Run non può mancare. Bergamo e Brescia sono capitali della cultura. In occasione di questo appuntamento così importante per la città, i Podisti Insonni, sostenuti come ogni anno dai Runners Bergamo, hanno deciso di osare ancora di più. Dopo la conferma della terza edizione della corsa, che si terrà il 23 settembre alle ore 16.00, gli organizzatori hanno messo in programmazione un altro evento, in collaborazione con l'assessorato allo sport del Comune di Bergamo. La sera prima della PapaGio run, il 22 settembre, alle ore 21.00, presso l'auditorium Lucio Parenzan, interno all'Ospedale Papa Giovanni XXIII, andrà in scena lo spettacolo teatrale "Corri - Dall'inferno a Central Park". Lo spettacolo è un monologo interpretato dall'attore Sebastiano Gavasso ed è tratto dal libro omonimo, best seller autobiografico dello scrittore e giornalista Roberto Di Sante. La storia di un uomo che nella corsa trova la cura contro la depressione, lottando giorno dopo giorno, chilometro dopo chilometro, fino a tagliare il traguardo di Central Park, punto finale della Maratona di New York. Anche l'incasso della rappresentazione andrà interamente in favore dell'Associazione Paolo Belli. I posti purtroppo saranno limitati, quindi gli organizzatori invitano gli interessati ad acquistare quanto prima i biglietti presso le prevendite autorizzate.



A breve sarà pronto anche il manifesto ufficiale della PapaGio Run. È invece online il nuovo sito www.papagiorun.it, costantemente in aggiornamento, dove sono disponibili tutte le informazioni. Informazioni che si possono trovare anche sui principali social, Facebook, Twitter e Instagram. A disposizione poi la casella mail info@papagiorun.it. Presto sarà anche fissata la data della conferenza stampa di presentazione.

Anche quest'anno sono già molti gli sponsor e i sostenitori che hanno deciso di contribuire

alla manifestazione, ma la speranza è che molti altri possano arrivarne.

Da dire inoltre, a conferma della bontà del progetto, che importanti istituzioni hanno deciso di porre il loro patrocinio: Comune di Zanica, Comune di Azzano San Paolo, Ospedale di Bergamo, Provincia di Bergamo mentre altri enti potrebbero aggiungersi.

E come si dice in queste occasioni... Save the date: 22 settembre ore 21.00, presso Auditorium Lucio Parezan – Ospedale Papa Giovanni XXIII Bergamo lo spettacolo “Corri – Dall’inferno a New York”; 23 settembre ore 16.00 Corsa podistica “PapaGio Run”, camminata ludico motoria di 5 o 10 km con partenza dalla “Casa del Sole – Istituto Paolo Belli” Bergamo.

Non resta che correre.

Correre insieme per fare del bene.

CRISTIAN LAMPIS

Alcuni amici, la montagna e una croce



Un bel giorno di 55 anni fa un gruppo di baldi giovanotti di Zanica, amanti della montagna, ha pensato di portare una croce sul monte più alto delle Orobie: il pizzo Coca, alto 3.050 metri.

NUMERO	NOME E COGNOME	Società d'appartenenza	Altre note
18	Abeni Giuseppe Cattaneo Renato Ghisolli Massimo Ravelli Vittorio Zamboni Luca Zucchi Vitale Marino Francesco Dario Francesco Elio Butoli Mario Gotti Alberto Rexenti Alfieri Luigi Bongini Angelo Alfieri Giacomo Alfieri Luigi Zamboni Giuseppe	Escursionisti ZANICA Gruppo Zanica 1. Numero Numero	Da Volbondione al rifugio Coca. Dal rifugio alla vetta del Coca, con il carico occorrente per innalzare e installare una croce dedicata a memoria di Don Angelo Vegini. Curato assieme a Zanica. N.B. Altezza croce 2,80 m. peso 78kg. 18 materiale ferro. Giorni impiegati: 4 tempo il I-E. Nebbia e bel tempo

Sul quaderno conservato alla base della croce sono riportati i nomi dei giovani che hanno compiuto l'impresa (vedi foto). Hanno faticato non poco per la riuscita della loro impresa, orgogliosi di poter lasciare un segno che sarebbe rimasto nel tempo. La croce è alta due metri e mezzo per 78 chili di peso. Curiosamente, sul libro si legge anche che dopo tre giorni di nebbia il sole abbia illuminato la giornata della posa; metafora naturale perfetta per il raggiungimento dell'obiettivo.

Ma qual è stata la motivazione che ha animato questi giovani? «Il pizzo Coca è la montagna più alta delle Alpi Orobie. Era quindi un motivo di orgoglio bergamasco e zanichese portare là in cima la nostra croce. Inoltre abbiamo voluto onorare la memoria di don Angelo Vegini».



Domenica 12 agosto 2023, dopo 55 anni è stato ricordato in vetta quell'evento, grazie a Osvaldo che da anni e ... ogni cinque anni, con tanta passione si impegna a organizzare questo incontro... sempre bello e... faticoso, per rivivere con chi ama la montagna questo anniversario.

Prima di salutarci abbiamo ringraziato Dio con l'amico don Renzo Caseri il quale ha celebrato la Messa presso il rifugio Merelli al Coca.

Bella questa sua riflessione:

«Grazie Montagna per avermi dato lezioni di vita, perché faticando ho imparato a gustare il riposo, perché sudando ho appezzato un sorso di acqua fresca, perché stanco mi sono fermato e ho potuto ammirare la meraviglia di un fiore, la li-



bertà di un volo d'uccelli, respirare il profumo della semplicità, perché solo, immerso nel nel tuo silenzio, mi sono visto allo specchio e spaventato ho ammesso il mio bisogno di verità e di amore, perché soffrendo ho assaporato la gioia della vetta percependo che le cose vere, quelle che portano alla felicità, si ottengono solo con fatica e chi non sa soffrire mai potrà capire».

Al prossimo appuntamento



Edward Schillebeeckx
Francesco Strazzari
Cerco il tuo volto.
Conversazioni su Dio
EDB

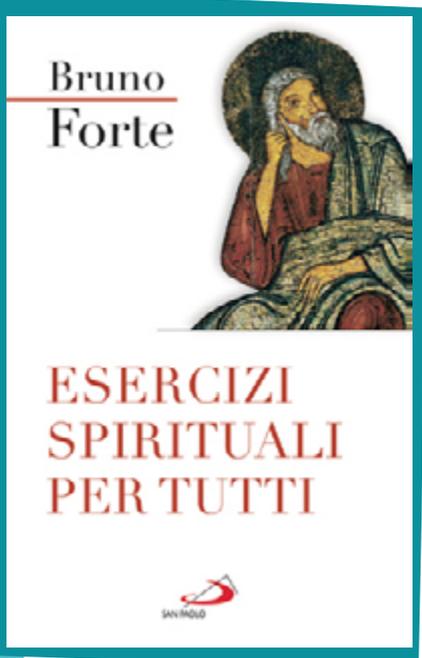
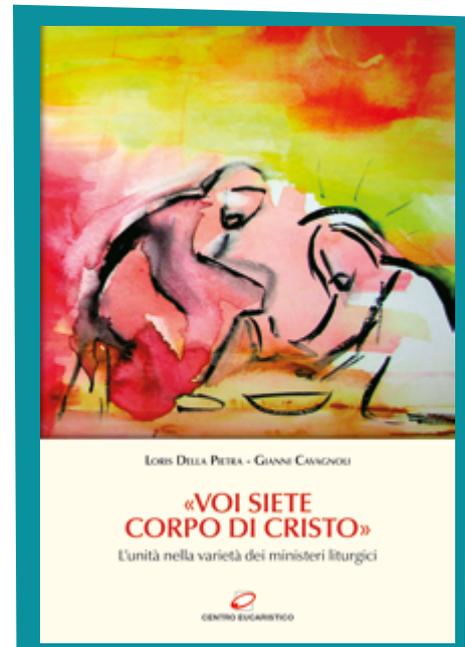
Francesco Strazzari intervista Edward Schillebeeckx, un uomo che ha fatto della sua vita una continua ricerca di Dio. «Alla mia età, dopo una lunga e laboriosa ricerca, vorrei dire sommessamente che la bontà di Dio ha l'ultima parola nella nostra vita». Una conversazione che diventa una confessione, in cui l'amore per la Chiesa e le preoccupazioni per le sorti dell'umanità si intrecciano indissolubilmente.



FRANCESCA REDOLFI

Loris Della Pietra – Gianni Cavagnoli
«Voi siete corpo di Cristo».
L'unità nella varietà dei ministeri liturgici
Edizioni Centro Eucaristico

In nove agili capitoli, gli autori di questo volume presentano la verità e la bellezza del celebrare cristiano nella varietà e ricchezza dei diversi ministeri: il popolo di Dio, chi presiede, il diacono, il lettore, l'accolito, l'animatore del canto e della musica, il sacrista, il commentatore, l'ostiario. Un contributo prezioso, come scrive papa Francesco in *Desiderio desideravi*, alla «partecipazione di tutti i battezzati, ciascuno con la sua specifica vocazione». Sapendo che «il soggetto che agisce nella Liturgia è sempre e solo Cristo-Chiesa, il Corpo mistico di Cristo».



Bruno Forte
Esercizi spirituali per tutti
Edizioni San Paolo

Un libro di esercizi spirituali pensato per mettere ordine nella propria vita. Il testo segue le tappe classiche della tradizione spirituale: la via purificativa, la via illuminativa, la via unitiva, ripensate per l'oggi. Bruno Forte presta infatti attenzione al messaggio biblico e alla cultura del nostro tempo. Il simbolo della via purificativa è il profeta Elia, il simbolo della via illuminativa è l'apostolo Giovanni, il simbolo della via unitiva sono le donne del Vangelo di Luca. A conclusione del libro sono proposte alcune piste concrete per l'esame di coscienza e il discernimento della vita.

Pietro Piumetti
Vivere è un'arte.
Manuale di psicologia dell'invecchiamento
Effatà editrice

Il manuale offre una panoramica completa e aggiornata sulla psicologia dell'invecchiamento per migliorare la qualità della vita delle persone anziane e delle persone che se ne prendono cura.

Il libro è indirizzato agli studenti di psicologia, agli amministratori e operatori socio-sanitari, agli anziani, alle loro famiglie, ma anche ai giovani («una buona vecchiaia si prepara fin da giovani»).



LAVOCE vuole essere:

- Un segno di appartenenza alla comunità parrocchiale di Zanica
- La volontà di conoscere e far conoscere quanto si fa in comunità
- Un gesto di riconoscenza verso chi volontariamente si impegna per la comunità
- Un'occasione per approfondire il cammino della chiesa universale e diocesana
- Un'opportunità per riflettere e condividere o semplicemente .. una buona parola

Se vuoi aiutarci a diffondere il nostro notiziario parrocchiale, diventa volontario per la distribuzione nella via dove abiti.

Se vuoi contribuire alle spese di stampa, puoi consegnare la tua offerta in chiesa.

GRAZIE



Da sabato **25 novembre** sarà in distribuzione il nuovo numero del notiziario parrocchiale "LAVOCE".

I gruppi e le associazioni che desiderano comunicare alla comunità le loro attività, possono far pervenire gli articoli o foto da pubblicare, entro domenica **5 novembre** inviandoli all'indirizzo di posta

lavocezanica@tiscali.it



Parrocchia San Nicolò Vescovo - Zanica

AFFIDIAMO A MARIA IL NUOVO ANNO PASTORALE

SETTEMBRE

SABATO 23

ORE 18.00 MESSA CON ACCOGLIENZA DI DON GIOVANNI MILESI

DOMENICA 24

ORE 11.00 MESSA PER ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

LUNEDI' 25

PREGHIERA AL SANTUARIO DELLA BASELLA DI URGNANO

ORE 15.00 RITROVO ALLA BASELLA

ORE 17.00 MESSA

MARTEDI' 26

ORE 20.45 INCONTRO CONSIGLIO PASTORALE

CONSIGLIO AFFARI ECONOMICI - EQUIPE EDUCATIVA

MERCOLEDI' 27

CONFESSIONI PER I RAGAZZI

ORE 15.00 PER LE MEDIE

ORE 16.40 PER LE ELEMENTARI

ORE 20.30 INCONTRO CATECHISTI E ANIMATORI

GIOVEDI' 28

ORE 16.00 MESSA PER ANZIANI E AMMALATI
CON UNZIONE DEGLI INFERMI

SABATO 30

PELLEGRINAGGIO AI SANTUARI DELLA
MADONNA DELLA CORONA E DEL FRASSINO

OTTOBRE

DOMENICA 1

ORE 17.00 VESPRO E PROCESSIONE

ORE 18.00 MESSA CON MANDATO AI MEMBRI
DEL NUOVO CONSIGLIO PASTORALE

LUNEDI' 2

ORE 15.15 CELEBRAZIONE CON I BAMBINI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA



SERVIRE LA VITA, SERVIRLA INSIEME